ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno VI Num. 98 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-648 al 40-649

NUOVA STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 25 - 26 Aprile 1952 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

In tutta Italia celebrato il 25 aprile

Presentate le ultime liste agli uffici elettorali — Lo schieramento dei partiti a Roma, Napoli, Palermo e Bari - Il caso del calciatore Giaroli

Roma, venerdì sera.

La data della Liberazione viene oggi celebrata in tutta Italia con manifestazioni patriottiche: a Roma il ministro della Difesa con una sobria cerimonia ha deposto una corona d'alloro sull'Altare della Patria, dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. La Federazione Volontari della Libertà e l'Associazione partigiani cristiani celebrano sui luoghi dell'Appennino ligure-parmense il settimo anniversario del 25 aprile; Al Passo della Cisa viene inaugurato il monumento all'on. Achille Pellizzari, che fu animatore della lotta partigiana in Liguria, e a Berceto l'on. Taviani ha tenuto un discorso commemorativo. Il ministro Cadorna e l'on. Mattei parleranno nel pomeriggio a Bedonia. I principali esponenti politici della Resistenza parleranno in tutta Italia: Ferruccio Parri a Genova, a Torino il professor Paolo Greco, a Napoli Luigi Longo, Calosso a Milano, il generale Luigi Masini ad Aosta, l'on. Nella Colombi Marcellini ad Asti, il sen. Moscatelli a Cuneo, l'on. Tonetti a Biella, il sen. Flecchia a Gorizia.

A Roma si sono avute due diverse manifestazioni caratterizzate dal colore politico degli oratori. Per i socialcomunisti hanno parlato, in un cinema del centro, gli on.li Lizzadri e Cevolotto; per i democristiani, invece, hanno parlato l'onorevole Spiazzi, presidente del Nastro Azzurro, l'on. Giorgio Mastino Del Rio ed il reduce dalla Russia avv. Taddei.

Naturalmente nei discorsi si sono avuti i riflessi elettorali e non sempre serene valutazioni.

A mezzogiorno di oggi gli uffici elettorali hanno accolto le ultime liste. A Roma ne sono state presentate una quindicina, ma sostanzialmente i blocchi sono tre.

A destra le liste collegate sono quattro: M.S.I., P.N.M., Democrazia Nazionale e Unione Romana, che fa capo all'on. Egilberto Martire. Al centro i quattro partiti democratici e una quinta lista del Fronte Monarchico e dell'Uomo Qualunque, il cui capo è l'on. Giannini. Nella lista democristiana sono compresi alcuni indipendenti e i sette candidati dell'Azione Cattolica. A sinistra la lista social-comunista capeggiata da Nitti e della quale fra gli altri fanno parte il generale Gastaldi, di recente colpito da una grave sanzione disciplinare, l'attrice Paola Borboni, il pittore Guttuso.

Le altre liste sono di carattere locale senza una vera e propria colorazione politica.

Anche nelle altre principali città lo schieramento è analogo, nonostante che la tattica elettorale abbia imposto diversi apparentamenti.

A Napoli la lista del P.N.M. si apre con il nome dell'armatore Lauro, mentre capo della lista comunista è il sen. Palermo. Lo schieramento democratico viene mantenuto a Napoli e a Bari, mentre a Palermo, dove non vigono i collegamenti, ciascun partito si presenta con liste autonome.

A Palermo si è avuto un curioso episodio. Il [illegible] Giaroli, della squadra rosa-nero, era stato sollecitato a partecipare alla lista elettorale. Il [illegible] infatti aveva aderito; ma un assoluto divieto dei dirigenti della squadra gli ha imposto il dilemma: consigliere comunale o giocatore di calcio; e Giaroli continuerà a combattere con i colori della sua squadra.

Due attacchini di Napoli, per violazione della legge sull'affissione dei manifesti, sono stati condannati per direttissima a otto mesi di reclusione.

L'on. Gonella, che si è recato a Napoli per partecipare al Convegno nazionale degli amministratori comunali e provinciali della D. C., pronuncerà in questa occasione un discorso al quale viene attribuita molta importanza perchè si pensa che egli illustrerà le ragioni che hanno indotto la D. C. ad allearsi con gli altri partiti democratici. Il Convegno sarà concluso con un discorso che il Presidente del Consiglio terrà lunedì: sarà il primo discorso elettorale dell'on. De Gasperi nella campagna per il 25 maggio.

Negata la immigrazione di 46 mila italiani negli S. U.

La Camera dei Rappresentanti la respinge con 77 voti a 21

WASHINGTON, venerdì sera.

La Camera dei Rappresentanti ha respinto la proposta di ammettere 46 mila italiani negli Stati Uniti nonostante le «quote di immigrazione» non usate durante la seconda guerra mondiale.

E' da tenere presente che gli organismi competenti americani stanno rielaborando tutte le leggi sull'immigrazione adottate negli ultimi anni ed imporranno nuove restrizioni sull'ammissione di elementi stranieri.

Il membro della Camera Victor Anfuso aveva presentato un emendamento che avrebbe permesso agli emigranti italiani di usufruire delle «quote» di guerra, ma l'emendamento è stato respinto con 77 voti contro 21. «Gli italiani — aveva detto Anfuso — ci sono stati amici durante tutta la guerra e ad essi non deve essere negato il diritto di entrare negli Stati Uniti».

Un membro della Camera, Francis Walter, ha per contro affermato che «non sarebbe giustificato» concedere uno speciale trattamento all'Italia. «E' impossibile aprire le porte di casa [illegible] a tutti — ha detto — e di più è impossibile offrire uno speciale trattamento ai nostri alleati del tempo di guerra e ai milioni di persone [illegible] della Russia».

Un discorso di Acheson sui progressi dell'Europa

WASHINGTON, venerdì sera.

Il segretario di Stato, Acheson, ha dichiarato, in un discorso pronunciato davanti alla American Society of International Law, che la comunità difensiva europea rappresenta un grande passo verso il desiderato obiettivo di un'Europa unita e verso l'unità di una società internazionale.

«La creazione di una cooperazione economica europea, di un'unione europea dei pagamenti e le iniziative inerenti al piano Schuman hanno richiesto parecchi compromessi, ma i risultati possono essere definiti qualcosa di miracoloso.

«In seguito a queste iniziative, l'intera vita dell'Europa è cambiata, è diventata più dinamica, ha acquistato nuove speranze».

Il figlio di Churchill domani mattina a Roma

TRIESTE, venerdì sera.

Si apprende che Randolph Churchill, proveniente da Belgrado, dove ha conferito col maresciallo Tito, sarà a Roma nella mattinata di domani.

La «bomba H» sovietica sarebbe pronta in Mongolia

Lo scoppio sperimentale avverrebbe in luglio sotto la direzione di Pontecorvo: così prevede la rivista britannica "Intelligence Digest,,

Londra, venerdì sera.

Continuando nelle sue rivelazioni sui lavori atomici sovietici, la rivista *Intelligence Digest* scrive che i russi faranno esplodere nel mese di luglio la «bomba H» su un campo situato probabilmente in Mongolia. «Intelligence», in inglese, significa all'incirca spionaggio, e «Intelligence Service» è detto il Servizio Segreto britannico; la rivista, però, non ha nulla a che fare con lo spionaggio e il controspionaggio governativo, ed è definita indipendente. Tuttavia essa ha azzeccato parecchie rivelazioni sensazionali; e quindi i suoi articoli suscitano sempre vivo interesse: fra l'altro, l'*Intelligence Digest* aveva affermato che i sovietici avevano fatto esplodere la loro prima atomica parecchi giorni prima che Truman ne desse la notizia ufficiale.

In queste sue ultime rivelazioni, la rivista afferma anzitutto che fra la fine dello scorso anno e il principio di questo i russi hanno trasferito in Cina alcune delle loro più importanti istallazioni per le ricerche atomiche e per la fabbricazione delle armi ad energia nucleare. I lavori per la bomba all'idrogeno sarebbero diretti dal prof. Bruno Pontecorvo, il celebre [illegible] scomparso mentre era impegnato in delicate ricerche atomiche per conto del governo britannico. Poichè l'esplosione della «Bomba H» russa avverrebbe appunto sotto la direzione di Pontecorvo entro tre mesi, e poichè pare che i sovietici fossero sino allo scorso anno notevolmente in ritardo sugli alleati in questo campo, se le informazioni della rivista sono esatte, si può concludere che Pontecorvo, colla sua fuga, ha veramente portato ai russi il segreto della nuova superbomba.

Le notizie sullo spostamento in Cina, o verso la Cina, dei laboratori atomici sovietici, appaiono piuttosto verosimili. Da parecchio tempo, infatti, vari indizi lasciano credere che il Cremlino abbia costruito le sue nuove città atomiche nella vastissima regione [illegible] sertica che sta fra il Turchestan, la Mongolia e la Cina propriamente detta, lontana dall'eventuale offesa aerea alleata e così facile da tener segreta. Secondo l'*Intelligence Digest*, il Cremlino sarebbe impegnato ora nella preparazione di «scorte» di armi atomiche, e ciò spiegherebbe l'attuale offensiva di pace.

Gli ambienti politici inglesi raccolgono pure un'informazione non ufficiale, ma attendibile, proveniente dall'Europa orientale: il Cremlino avrebbe deciso di tenere prossimamente a Mosca una conferenza dei ministri degli Esteri dei Paesi alleati europei. La conferenza sarebbe dedicata all'esame del problema tedesco, con un doppio scopo: perfezionare l'attuale offensiva di pace e la campagna per una Germania unita; far accettare alle potenze amiche la nuova politica dell'URSS verso la Germania. Tale politica, infatti, suscita malumore e diffidenza nei Paesi, che furono le prime vittime di Hitler, e specialmente in Polonia e in Cecoslovacchia.

Le due precedenti riunioni dei ministri «cominformisti», a Varsavia nel '48 e a Praga nel '50, già furono dedicate al problema tedesco e segnarono importanti tappe nella politica europea del Cremlino. Nel prossimo convegno, anche per placare le diffidenze polacche, verrebbe confermato che l'URSS giudica definitiva e inviolabile l'attuale frontiera fra Polonia e Germania, non accettata dagli alleati e dal governo di Bonn. Il problema austriaco, inoltre, verrebbe accantonato fino a quando la questione tedesca non abbia trovato una definitiva soluzione.

La ventiquattrenne principessa Giuseppina Carlotta del Belgio dà il segnale con un colpo di fischietto per l'inizio di un esercizio durante una visita ad un campo di addestramento di «ragazze-guide» a Perck, presso Bruxelles

Due scosse telluriche stamane a Siena

Firenze, venerdì sera.

Si ha da Siena che il direttore dell'Osservatorio geodinamico, Danilo Lotti, ha comunicato che alle ore 6,56,43 e alle 7,16,48 di questa mattina gli apparecchi di quell'Osservatorio hanno registrato due scosse di terremoto di secondo grado della scala Mercalli, con epicentro locale.

Varie scosse di terremoto, ma sempre senza vittime o danni notevoli, sono state registrate nell'Italia Centrale negli ultimi mesi, anche in curiosa coincidenza con le alluvioni dello scorso novembre.

Le idee comuniste di un frate romano

Roma, venerdì sera.

Un quotidiano romano di sinistra pubblica stamane con ampio risalto un'intervista con Padre Alighiero Tondi, dei Gesuiti, annunciando che il sacerdote ha deciso di abbandonare gli abiti talari e di aderire all'idea comunista. Padre Tondi è una figura abbastanza nota nel mondo religioso e della cultura: vice direttore dell'«Istituto di cultura superiore religiosa» della Pontificia Università Gregoriana.

Da notare che Padre Tondi, il quale entrò nella Compagnia di Gesù a 28 anni nel 1936, nel corso delle dichiarazioni attribuitegli dal quotidiano, ammette che in questi giorni i dirigenti della Compagnia di Gesù lo stanno ricercando, dopo aver segnalato un suo disturbo mentale alla polizia, per provvedere al suo ricovero in una casa di salute.

LA TRAGICA FRANA SUI COLLI DI MENTONE

Nella valanga di fango scivolavano via le case

Finora sono state recuperate 5 vittime, ma altri morti giacciono sotto le macerie — L'opera di salvataggio ostacolata dal franare della terra - L'orrenda avventura d'una signora: trascinata in mare attraverso un canale sotterraneo di 300 metri

DAL NOSTRO INVIATO

Mentone, venerdì sera.

Attraverso più precise informazioni, in seguito al primo intervento delle squadre di soccorso, il disastro accaduto fra ieri sera e stanotte si profila in tutta la sua gravità, ma tuttavia di proporzioni meno drammatiche — almeno come numero di vittime — di quanto non si supponesse al primo momento.

All'alba di stamane, sotto un cielo livido, plumbeo, dal quale la pioggia torrenziale continua a scendere (e sono ben 72 ore che piove), in diversi punti di questa cittadina rivierasca le squadre di soccorso, di pompieri e di soldati, mobilitate in gran numero da tutti i centri della Costa Azzurra, hanno iniziato i lavori di sgombero delle macerie di una quindicina di case, sotto parecchie delle quali si ritiene possano essere delle persone sepolte.

Questi lavori sono stati impediti nella nottata dall'oscurità, nella quale la città è piombata in seguito al disastro che ha danneggiato i piloni della forza elettrica anche nelle alte valli e tutte le linee sul versante verso il mare. E non hanno potuto essere intrapresi nonostante i riflettori alimentati da gruppi elettrogeni autonomi, poichè si temeva che nuove frane e nuovi crolli si succedessero ai primi.

Ecco intanto le cause — ora chiaramente accertate — del disastro: le piogge torrenziali di questi giorni (139 millimetri registrati a Nizza) hanno ingrossato oltremodo i quattro torrenti che attraversano Mentone, inondando quattro valli: il Fossan, il Carei, il Borigo, lungo il corso del quale si giunge a Spapello, e il Gorbio.

Le acque, spinte violentemente contro le rive non arginate, hanno per tutta la giornata di ieri scavato la terrazza rocciosa dei colli. Il terreno di queste colline, incontrollatamente disboscato, ha cominciato a franare piombando sulle case e provocando nuove frane e crolli di abitazioni nella zona sottostanti. La sciagura si è svolta in brevi ore: dalle 18 di ieri alle 2 della notte.

E' così che nella valle del Carei sei case si sono abbattute, poichè il crollo di un muro ha provocato gli altri crolli, togliendo l'appoggio indispensabile alle costruzioni addossate le une alle altre. Come nei castelli di carte.

Dei testimoni oculari narrano di aver visto un'enorme massa di terra staccarsi dalla collina e, con essa, le case mettersi in movimento prima di sfaldarsi e crollare.

Una fanciulla sedicenne, Maria Taulaigo, la quale aveva in precedenza coraggiosamente salvato tre bambini, è stata travolta dal crollo della casa nella quale tentava di ricuperare il proprio gruzzolo e, piombata nel torrente dalla violenza del crollo, è stata trascinata dalle acque per oltre cinquecento metri fino al mare.

Il guardiano del semaforo di Mentone, che dato l'allarme stava in osservazione, vide la poveretta dibattersi fra le onde. Con le luci del faro egli fece segnalazioni che vennero raccolte dai marinai d'un motoscafo dell'incrociatore Stephen Topper della Marina americana, ancorato in rada. Essi riuscivano a trarre la fanciulla sulla imbarcazione.

Portata all'ospedale la poveretta, malgrado due ore di respirazione artificiale e di ossigeno, è deceduta.

Nella stessa vallata la casa abitata dalla famiglia Corradi ha trascinato nel crollo parte degli abitanti. Il vecchio nonno, la nonna e un nipotino di 3 anni, sono deceduti. Pure la abitazione della famiglia Alunni è stata distrutta, e se la madre ha potuto essere tratta dalle macerie gravemente ferita, la figlioletta di 11 anni, Gisella, è da ritenere morta.

Nella valle di Gorbio l'Ospizio dei vecchi è stato evacuato dopo un crollo, nel quale è rimasta ferita la superiora delle suore. Nella valle di Fossan si è verificata la distruzione di tre case e altri danni materiali, ma nessuna vittima. Pure a Mentone bassa, si sono avuti danni a due case. In tutto le vittime finora accertate sono cinque e i morti probabili altrettanti; i feriti 15. Ma ancora si aspettano notizie dalle zone più alte delle quattro valli, ove la violenza delle acque torrentizie si ritiene sia stata ancora maggiore.

Tutte le abitazioni delle zone inferiori sono ora evacuate e gli abitanti — oltre trecento — si sono sistemati alla meglio negli ospizi, negli alberghi, nella casa comunale o presso amici.

La più orrenda — e mortale — avventura è toccata forse alla signora Taulaigo. Dopo il crollo della sua casa la donna, salvatasi a stento, non appena all'aperto è stata trascinata dalle acque del torrente Carei in piena. Alle sue urla di terrore hanno risposto alcuni volonterosi che hanno cercato di salvarla; ma dopo qualche istante la donna scompariva in una galleria sotterranea lunga 300 metri. In un rigurgito di schiuma i soccorritori non hanno creduto ai loro occhi quando videro la donna emergere dalle acque del Mediterraneo, apparentemente in buone condizioni.

Dopo il suo terrificante viaggio nelle viscere della terra, la donna si è aggrappata ad una trave trascinata dalla corrente e per mezz'ora ha resistito alle onde. Una scialuppa di salvataggio è infine giunta a trarla in salvo. Trasportata all'ospedale la donna, che aveva riportato varie ferite, decedeva dopo mezz'ora. Il suo cuore non aveva retto allo sforzo.

L'opera di soccorso è resa più difficile per lo stato delle strade interamente coperte di fango, di pietre, di macerie, di alberi abbattuti, attraversate dai fili dell'alta tensione, i cui pali di ferro sono stati divelti dalla furia delle acque.

Le stesse grandi strade, la Grande e la Media Cornice e la Litoranea, in più punti inondate, sono ingombre di frane, di terriccio e di pietre e rese insicure dalla minaccia di nuovi spostamenti del terreno roccioso. La stessa ferrovia fra Montecarlo e Cap Martin è stata interrotta dalla frana di 40 metri cubi di terriccio sulle rotaie. Il dissestro è stato prontamente riparato in serata e la ferrovia funziona.

Il prefetto delle Alpi Marittime e il sindaco di Nizza sono venuti nella notte sui luoghi colpiti dal disastro e hanno predisposto pronti soccorsi. La vera entità della sciagura, non ancora completamente accertata, sarà nota soltanto quando i sopraluoghi nelle valli alte, la rimozione delle macerie delle zone basse, nonchè le notizie finora incerte, fornite dai [illegible] perstiti, avranno permesso di definire il numero delle vittime, destinato purtroppo ancora ad aumentare poichè molti dei feriti sono in grave stato.

Angelo Nizza

Un aspetto della piena del Po a Torino: il livello delle acque è aumentato di due metri a causa delle piogge di questi ultimi tre giorni. (Foto Moisio)

Clamorosa frode nuziale

La figlia d'un "re del caffè,, scopre durante la luna di miele a Roma che il marito ha già due mogli

Roma, venerdì sera.

Le gesta di uno spagnolo truffatore e bigamo, in luna di miele a Roma con la figlia del «Re del caffè» della Columbia, si sono concluse con una denuncia alla Procura della Repubblica. Si tratta di José Farras di 46 anni da Barcellona, tessuti latitante, responsabile di aver truffato per oltre cento milioni di lire la signora 40enne Ana Graciella Salazar, con la quale si era sposato, nonostante fosse già unito in matrimonio con altre due donne, una francese ed una spagnola.

Secondo infatti quanto è stato accertato dai carabinieri, José Farras si era recato appositamente a Bogotà per sposare, nonostante fosse già bigamo, l'unica figlia del più noto piantatore sudamericano di caffè, erede universale della fortuna accumulata dal padre. Riuscito nell'intento, egli portava la consorte in viaggio di nozze a Roma, poi si appropriava, mediante raggiri, dei suoi gioielli e dei beni di proprietà della moglie. Il poligamo, infatti, oltre a rubare e a vendere collane, brillanti ed altri gioielli aveva emesso ipoteche su terreni e stabili della Salazar, intascando quindi il denaro ricavato.

Insieme al Farras, altre sei persone sono state denunciate per complicità: il generico cinematografico Terzo Marchesi, il commerciante Corrado Ortona, l'agente importatore ed esportatore Emilio Parisi, il commerciante Luigi Trevisan, Rossana Mancinelli, Maria Cruz, la seconda moglie del Farras, ed un certo Guido non meglio identificato: i primi quattro a piede libero, gli altri in stato d'irreperibilità.

Le indagini dei carabinieri sono ancora in pieno sviluppo e tendono ora ad accertare l'esatto ammontare della truffa.

Stava per sposare un uomo già coniugato

Vercelli, venerdì sera.

Il tempestivo intervento dei carabinieri ha impedito a certo Salvatore Levante di Tusa, nato nel 1924 e residente a Vercelli, di diventare bigamo. Il Levante durante il servizio militare a Soncino, contraeva, il 15 maggio 1944, matrimonio con la signorina Ines Pellegrini di Levante; e con la scusa che in paese lo chiamavano Giovanni, cambiava il nome di Salvatore in quello di Giovanni senza dire che un suo fratello aveva già tale nome. Dopo la liberazione dell'Italia meridionale, il Levante scompariva e non dava più notizie di sè.

La sua attività dopo vari mesi riprendeva però a Vercelli: alla frazione Cappuccini ove contraeva relazione con una signorina di 19 anni, certa M.C.A. ora residente a Vercelli, alla quale prometteva il matrimonio. La giovane accusando ora una maternità incipiente, insisteva per regolare la sua posizione. Il Levante decideva così d'iniziare le pratiche per lo sposalizio. Al Comune di Vercelli il suo stato risultava libero, poichè Salvatore Levante non aveva mai contratto matrimonio; in campo ecclesiastico le cose cambiavano. Il parroco della frazione Cappuccini richiedeva l'atto di nascita al parroco di Tusa e questi glielo inviava con una nota marginale relativa al primo matrimonio contratto con la Ines Pellegrini.

Del fatto venne subito informata l'autorità, ed i carabinieri della squadra investigativa dopo una rapida inchiesta hanno denunciato il Levante per il tentativo di bigamia al Procuratore della Repubblica.

IL MALTEMPO IN ITALIA

Una "crisi cosmica,, prevista da Bendandi

Le perturbazioni magnetiche raggiungerebbero il loro vertice il 27 aprile prossimo

ROMA, venerdì sera.

Secondo le ultime segnalazioni ricevute dalle varie stazioni meteorologiche, l'attuale maltempo imperversante sull'Italia è dovuto ad una perturbazione tropicale collegata a un minimo depressionario stazionante sul deserto del Sahara. Tale perturbazione fa affluire sulle regioni italiane aria di origine tropicale molto umida e che dà luogo a fenomeni nuvolosi persistenti e intensi. In particolare sull'arco alpino e sulla pianura padana il cielo è coperto da nubi basse e medie, con piogge intermittenti.

E' da prevedersi un lento miglioramento delle condizioni atmosferiche a cominciare da domani per lo stabilirsi di correnti in quota con provenienza da nord-ovest.

Da Faenza si apprende che l'Osservatorio Bendandi segnala che le perturbazioni cosmiche previste per la primavera sono imminenti. Infatti — dice il sismologo — precedute da perturbazioni atmosferiche, eccezionali andamenti e scoppi di grisou, il 27 aprile si avrà un'importante crisi cosmica, la quale avrà le più imponenti ripercussioni sul nostro pianeta. La circolazione atmosferica e l'equilibrio ionosferico ne risentiranno in modo particolare — prosegue il prof. Bendandi. Il fenomeno, accompagnato da disturbi alle radioaudizioni, verrà segnalato dai magnetometri, mentre rilucenti aurorali appariranno nelle regioni settentrionali d'Europa e d'America.

Nei giorni 28 e 29 si noteranno gli effetti fisio-psicologici seguiti da una spiccata accentuazione della criminalità, come già avvenne per l'ultima perturbazione del 14 aprile scorso che causò inoltre alluvioni in America settentrionale. In maggio nuove perturbazioni cosmiche con macchie solari notevoli saranno al meridiano centrale del sole al giorno 15.

Situazione seria nella città di Gallarate

Otto famiglie sgombrano a San Vittore d'Olona, dove l'acqua ha raggiunto il metro d'altezza

Varese, venerdì sera.

Le piogge torrenziali di questi ultimi tre giorni hanno provocato gravi allagamenti e frane in tutto il Varesotto. Sulla strada del Sacro Monte, una grossa frana ha ostruito totalmente l'importante arteria automobilistica; il traffico rimarrà interrotto per alcuni giorni. Un altro grosso cedimento si è verificato sulla strada che unisce Brinzio con la Val Ganna, isolando la frazione di Olona. Il fiume Olona è straripato in due punti.

La situazione a Gallarate ieri sera cominciava a destare preoccupazione. L'acqua del torrente Arno non era ancora giunta ad un livello allarmante, però dai vari chiusini posti in diverse località si cominciava a rilevare il caratteristico rigurgito delle giornate di alluvione. Alle [illegible] l'acqua, sgorgando da uno di questi chiusini, ha allagato una via periferica di Gallarate. Le autorità comunali hanno invitato gli abitanti, a mezzo di altoparlanti collocati su un camioncino, alla sorveglianza delle abitazioni che possono essere invase dalle acque.

L'Olona ha straripato pure in località Gabinella, dove otto famiglie hanno dovuto sgomberare le proprie abitazioni, e nei pressi di San Vittore Olona, dove l'acqua ha raggiunto in certi punti un metro d'altezza.

Sciagura ferroviaria evitata ad Arenzano

Un treno si arresta a pochi metri da una frana rovesciatasi sui binari

Genova, venerdì sera.

Una grave sciagura ferroviaria è stata evitata ieri mattina da un ferroviere che, su segnalazione di un ciclista, è riuscito a fermare il direttissimo Ventimiglia-Milano prima che il convoglio raggiungesse un punto della linea ingombro da una frana. In mattinata, tra le due gallerie Pizzo la strada ferrata s'era andata coprendo di terra e pietrisco trasportati dall'acqua di un ruscello. A causa delle incessanti piogge dei giorni scorsi l'acqua e il materiale avevano ostruito il cunicolo e abbattuto un muro di protezione che aveva invaso la linea ferroviaria coprendo letteralmente i binari.

Dalla sovrastante via Aurelia il fatto è stato notato dai passeggeri di una «1100» diretta a Savona i quali, giunti ad un passaggio a livello, hanno bussato alla porta del casello ferroviario abitato dal pensionato delle ferrovie Angelo Damonte e l'hanno avvertito del pericolo.

Il Damonte, visto che era l'ora del transito del direttissimo Ventimiglia-Milano, si è diretto di corsa lungo i binari per raggiungere la stazione di Arenzano e fermare il convoglio. Il treno, però, stava oramai giungendo ed il Damonte si è messo allora a fare segnali con le braccia; in tal modo è riuscito ad attirare l'attenzione del macchinista, che ha potuto fermare il convoglio sul rettifilo che conduce all'imbocco della galleria del Pizzo.

Da oltre 60 ore nell'ASTIGIANO piove quasi senza interruzione. I corsi d'acqua sono notevolmente ingrossati senza però causare finora preoccupazioni. La temperatura, che era di 22 gradi, è scesa ora a 12 gradi.

Da DOMODOSSOLA si apprende che l'apertura del Colle del Sempione, prevista per domenica, è stata rimandata di qualche giorno a causa delle abbondanti nevicate di questi giorni e del pericolo di valanghe.

LA BRIGANTESCA RAPINA DI MOIOLA

Arrestati due dei tre malfattori

Cuneo, venerdì sera.

Come è stato pubblicato stamane, nella notte dal 22 al 23 corrente, alle ore 2,30, tre giovani mascherati e armati di coltello si introducevano nella rustica abitazione sita in frazione Rosta del Comune di Moiola, in valle Stura, dei fratelli Antonio e Angela Benedetto, rispettivamente di 80 e 76 anni, immobilizzandoli nel letto e intimando loro la consegna di tutto il denaro che avevano.

Mentre due dei malviventi sorvegliavano i due atterriti vecchi, il terzo, penetrato in cucina, asportava da un armadio la somma di 270 mila lire in biglietti di grosso taglio. Favoriti quindi dalle tenebre i tre si allontanavano.

Tale brigantesca rapina aveva profondamente impressionato la pacifica popolazione di Moiola e delle contrade vicinori. I carabinieri di Vinadio, in collaborazione con quelli di Borgo San Dalmazzo, non appena venuti a conoscenza del fatto, iniziavano pronte indagini che portavano in breve alla scoperta degli autori del misfatto ed al ricupero di quasi tutta la somma asportata.

I responsabili sono: Olivero Marcello fu Battista, nato a Roccasparvera il 25 ottobre 1922, Giraudo Mario di Giovanni Battista, nato a Garessio il 8 agosto 1934, Miot Egidio di Antonio, nato a Portogruaro (Venezia) il 20 maggio 1935, contadino; i tre, tutti residenti a Borgo San Dalmazzo, di comune accordo avevano concertato e messo in esecuzione il piano delittuoso.

L'Olivero e il Giraudo sono stati ieri arrestati ed hanno pienamente confessato la loro responsabilità, mentre il Miot, sul quale si hanno prove concrete di colpevolezza per le dichiarazioni stesse dei due arrestati, è tuttora irreperibile. Si ha tuttavia la certezza che anche questo terzo delinquente finirà presto per cadere nelle mani della Giustizia.

CRONACA CITTADINA

Celebrazione del 25 aprile

Al Campo della Gloria e al teatro Alfieri

Ricorre oggi il settimo anniversario della Liberazione. La storica data viene ricordata con solenni cerimonie a cui partecipa l'intera cittadinanza.

Alle 9, nella cappella del Cimitero, è stata officiata una Messa in suffragio dei Caduti. Erano presenti il prefetto dott. Carcaterra, il sindaco avv. Peyron, il questore dott. Ferrante, molte altre autorità civili e militari, numerose associazioni di reduci, internati, combattenti con le loro bandiere e diversi capi di formazioni partigiane. Celebrava il cappellano del cimitero, che al termine della funzione ha ricordato con commosse parole il sacrificio dei Caduti.

Alle 9,30 tutti i presenti si sono recati al Campo della Gloria, dove erano state deposte corone e mazzi di fiori, per rendere omaggio al monumento che ricorda l'eroismo ed il contributo di sangue dato dalle formazioni partigiane per la liberazione della Patria. Qui il prof. Fillia, padre di un decorato di medaglia d'oro alla memoria, in nome dell'Associazione che riunisce i congiunti dei Caduti ha rievocato l'olocausto di migliaia di giovani patrioti, sacrificatisi per la libertà e la resurrezione della nostra terra.

La celebrazione ufficiale del 25 aprile era fissata per le 10,30 in piazza S. Carlo, dove era stato innalzato per l'occasione un palco, ma, a causa della pioggia insistente, la manifestazione, come era stato d'altronde previsto, è stata spostata al teatro Alfieri.

Dinanzi al pubblico che gremiva il Teatro Alfieri e in parte si soffermava sotto la pioggia in piazza Solferino, il sindaco avv. Peyron ha letto la motivazione della medaglia d'oro conferita a Torino, città della Resistenza. Egli ha quindi espresso il suo compiacimento che si sia fatta una manifestazione unitaria, «perché la Resistenza è orgoglio di tutti i cittadini e non di qualche parte politica». Ha quindi preso la parola il prof. Paolo Greco, della nostra università, membro del CLN piemontese. Egli ha esaltato l'eredità della lotta partigiana che ha ridato all'Italia il posto dovutole tra le nazioni civili, dopo la guerra in cui il fascismo l'aveva gettata. Ha pure ricordato che un altro frutto della Resistenza è l'attuale Costituzione, garanzia di libertà e di progresso sociale.

Verso mezzogiorno, autorità, partigiani, combattenti sono sfilati per le vie del centro, recandosi al tempio della Gran Madre di Dio dove hanno reso omaggio ai Caduti di tutte le guerre.

Diverse manifestazioni sono pure state celebrate a cura di enti ed associazioni politiche. Alla caserma Morelli, alla presenza di truppe di ogni arma e specialità, il cappellano capo don Richiardone ha celebrato la Messa al campo; il comandante del territorio, gen. Pistoleri, ha rievocato la data della Liberazione, illustrandone il significato.

Domenica prossima, nella vicina Grugliasco, saranno solennemente commemorate le 66 vittime dell'eccidio perpetrato dai tedeschi in fuga.

Il prof. Greco tra il Sindaco e il sen. Negarville

CRIMINOSO GESTO DI UN PAZZOIDE

Una bomba senza sicura

Sul tetto di un chiosco di giornali con un cartello intimidatorio - Il grave pericolo per i passanti

Sul chiosco dei giornali, che si trova in piazza Vittorio all'altezza del n. 20, sconosciuti hanno posto questa notte una bomba a mano priva del dispositivo di sicurezza. L'ordigno è stato rinvenuto verso le ore 7 dal sig. Edoardo Vola e dalla gerente del chiosco, Ludovica Ghione. La donna provvedeva a telefonare immediatamente alla Celere. Poco dopo, verso le ore 7,30, alcuni agenti di P.S. si recavano sul posto ed impedivano, per misure di sicurezza, il transito dei passanti sotto i portici.

La bomba a mano poggiava sul lembo di un drappo nero, che pendeva in basso. Sulla stoffa una mano ignota aveva segnato in bianco la sigla «R.S.I.». Il colore dello straccio e le tre lettere dell'alfabeto costituivano una indicazione fin troppo palese. Qualche esaltato o qualche pazzo, nostalgico dei sistemi delle SS e delle brigate nere, aveva voluto compiere un gesto che nella sua mente malata riteneva eroico. In realtà l'impresa, compiuta col favore della notte e della pioggia, rappresentava soltanto un gravissimo pericolo per i cittadini. Era sufficiente che qualcuno, preso dalla curiosità, sollevasse lo straccio nero, o comunque lo muovesse appena di poco, perché l'ordigno, precipitando al suolo, esplodesse.

Ai due lati del chiosco la stessa mano dell'individuo pazzoide aveva attaccato due fogli su cui era scritto: «Se non siete banditi non toccate». E nell'altro: «Banditi, non vi abbiamo dimenticato». I due cartelli sono stati immediatamente staccati dal chiosco e presi in consegna da un funzionario di polizia.

Verso le ore 9 un artificiere, inviato dalla Direzione di Artiglieria, procedeva alla rimozione della bomba e il chiosco di Ludovica Ghione ha cominciato a funzionare regolarmente.

Sono in corso indagini della polizia per identificare l'autore dell'insensata impresa.

Edoardo Vola

DA 72 ORE PIOVE SU TUTTO IL PIEMONTE

Fiumi e torrenti sono in piena

Il Po aumentato di 2 metri - Se il maltempo continua si profila la minaccia dei primi straripamenti nelle vallate

L'indicatore a Moncalieri per le piene del Po è ancora scoperto: per il momento la situazione non è preoccupante

La pioggia cade ormai da 72 ore, e cioè dal primo pomeriggio di martedì scorso. Gli strumenti dei meteorologi hanno registrato passo passo lo svolgersi delle precipitazioni. Dall'inizio alle ore 21 di ieri erano caduti 82 millimetri; altri 35 si sono rovesciati dal cielo dalle 21 di ieri a mezzogiorno di oggi, portando così il totale complessivo a 117 millimetri: precipitazione non eccezionale data la stagione in cui ci troviamo, ma tale da destare qualche preoccupazione. Il ricordo dell'alluvione del novembre scorso è tuttora vivido ed ammonitore.

Fortunatamente, le piogge di marzo erano state piuttosto scarse, sicché il terreno, quasi dovunque, si presentava asciutto ed assetato di acqua: gli scrosci dei giorni scorsi sono stati quindi parzialmente assorbiti prima che scendessero ad ingrossare i torrenti e i fiumi maggiori. La superficie del terreno è ora praticamente satura ed ogni goccia viene convogliata ai corsi d'acqua. Lungo le valli alpine ogni rigagnolo è diventato un torrente. Se la pioggia continuerà a cadere con intensità, non è difficile prevedere per i prossimi giorni la minaccia di straripamenti.

Nelle zone già colpite in passato, sorgono le prime apprensioni. Durante la notte il livello del Po è aumentato di un altro metro, raddoppiando così la misura raggiunta ieri. La velocità della corrente è andata gradualmente aumentando.

Il Malone è cresciuto nei giorni scorsi raggiungendo il massimo livello stanotte. Verso mattina le acque si sono leggermente ritirate per riprendere la crescita sul mezzogiorno. La situazione è però tranquilla ed almeno per ora non si temono allagamenti. Le onde si abbattono tumultuose contro i pilastri del ponte dell'autostrada. Pure tranquillo l'Orco che è ancora lontano dal limiti di sicurezza.

Gli altri fiumi e torrenti della provincia, pur essendosi gonfiati, scorrono negli alvei e per ora non destano preoccupazioni. Purtroppo la pioggia continua a cadere insistente e il pericolo di peggioramenti nella situazione dei corsi d'acqua si avvicina.

La perturbazione è dovuta a un regime di alte pressioni che fanno parte del sistema anticiclonico delle Azzorre: ne consegue un afflusso sulle regioni italiane di aria tropicale molto umida. Qualche temporaneo miglioramento potrà verificarsi nel pomeriggio, ma il tempo non si stabilizzerà definitivamente che nei primi giorni della prossima settimana.

Le acque impetuose del Malone sotto il ponte dell'autostrada

Un contadino si uccide con un colpo di pistola

Un giovane contadino di Riva di Chieri, il 2[illegible]enne Francesco Fasano si è tolto la vita con un colpo di rivoltella. Il tragico fatto è stato scoperto stamane dai familiari del Fasano che ne hanno rinvenuto il cadavere in un terreno di loro proprietà. E' stato accertato che la morte risale alla notte tra mercoledì e giovedì scorsi. I carabinieri hanno iniziato indagini per stabilire le cause che hanno indotto il giovane all'insano gesto.

Per oggi al Salone

Crescente successo alla Mostra del Valentino

Il pubblico approfitta della giornata festiva per visitare il Salone dell'Automobile. L'afflusso è cominciato subito dopo l'apertura e verso le 10 Torino-Esposizioni presentava l'aspetto caratteristico delle grandi giornate. La pioggia anziché costituire un ostacolo finirà in definitiva per rappresentare un elemento a conferma del successo dell'importante rassegna dell'automobilismo mondiale.

Per i visitatori del Salone dell'Automobile ricordiamo:

— l'orario di apertura è dalle 9,30 alle 23;

— il biglietto d'ingresso costa 200 lire e concorre al sorteggio giornaliero di un'auto;

— il sorteggio ha luogo ogni sera verso le 22,30 nell'atrio d'onore. Questa sera viene assegnata una Fiat 500 C trasformabile color verde chiaro;

— le biglietterie sono quattro: due ai lati dell'atrio d'onore, una all'ingresso della Rotonda Moda e una nel padiglione di via Petrarca;

— i posteggi automobili per gli espositori sono situati lungo il viale Matteo Maria Boiardo e per i visitatori sul controviale di corso Massimo d'Azeglio, in via Petrarca e nelle vie adiacenti;

— i servizi tranviari fanno capo alle linee 2, 16 e 16 che transitano davanti al Salone. Funziona pure dalle 9,30 alle 24 la linea speciale di autobus «E» che parte da piazza Statuto e segue il percorso Porta Susa, via Cernaia, via Pietro Micca, piazza Castello, via Roma, Porta Nuova, corso Vittorio Emanuele, corso Massimo d'Azeglio, Salone dell'Auto;

— gli studenti accompagnati dagli insegnanti domani possono visitare il Salone dalle 9,30 alle 12 pagando 125 lire;

— congressi: oggi si riunisce la Commissione turistica dell'Automobile Club d'Italia;

— i servizi del Salone (postale, telefonico, di informazioni turistiche, banca, [illegible]) sono sistemati sotto il portico. Il ristorante è a sinistra dell'atrio d'onore. L'opuscolo «Torino vi attende» è consegnato gratuitamente a quanti ne facciano richiesta al Comitato.

Morto sull'istante cadendo dalle scale

L'artigiano [illegible] Lorenzo Periasio, di anni 44, era ieri mattina intento a trasportare per le scale della sua abitazione di Chieri un oggetto voluminoso, quando, avendo perso l'equilibrio, precipitava. Il poveretto batteva con tale violenza il capo da morirne sull'istante.

LA FORTUNA A TORINO - ESPOSIZIONI

Il vincitore dell'Ardea grigia

E' un commerciante di Monforte venuto ieri con la famiglia per visitare il Salone

La prima automobile sorteggiata tra i visitatori di mercoledì e giovedì nel Salone dell'Automobile è stata vinta dal commerciante Arturo Barale di 35 anni, residente a Monforte d'Alba in via Ospedale. Il fortunato vincitore era venuto ieri a Torino esclusivamente per visitare il Salone. Era in compagnia della moglie signora Caterina Oddenino e dei figli Pippo, di 7 anni, Ezio di 8 e Ivo di 10. Verso le 16 acquistarono i biglietti d'ingresso. Ultimata la visita, appunto all'uscita il signor Barale ebbe un'ispirazione. L'Ardea in palio, che doveva essere estratta fra poche ore, gli faceva gola. Fece acquistare dal figlio più piccolo altri dieci biglietti d'ingresso, e dopo aver collocato i tagliandi nell'apposita urna se ne partì tranquillo. In verità non ci contava. Solo stamane apprendeva dai giornali di essere il vincitore: il biglietto fortunato — n. 11892 — era appunto fra uno di quelli acquistati al momento di lasciare il Salone. Con la vecchia automobile, pure un'Ardea grigia, la famiglia è tornata a Torino, stamane alle 10 era già in possesso del libretto con il quale è entrato in possesso dell'auto Lancia Ardea grigia, telaio 250-21580 motore numero 31505. Si sono rallegrati con il primo vincitore delle 31 automobili messe in palio tra i visitatori il conte Biscaretti di Ruffia, presidente dell'Anfia, e il dottor Bosio, direttore del Salone.

Questa sera alle 22,30 verrà estratta la seconda automobile, una Fiat 500 C, trasformabile.

Il signor Barale con la moglie ed i figli

Armi rinvenute. — I carabinieri di Oxana hanno ritrovato, in un fortino abbandonato in località Rufi, il seguente materiale bellico: 3 proiettili d'artiglieria calibro 110; 8 moschetti mod. 91; 250 cartucce.

Simulata la rapina di corso Agrigento

L'aggressione di corso Agrigento è una simulazione; questo hanno accertato le indagini svolte dal commissariato Mirafiori che si concluderanno con la denuncia del manovale Giovanni Negro, di 29 anni, inventore della fantasiosa storia. Come è noto, egli aveva dichiarato che cinque sconosciuti lo avevano picchiato a sangue, rapinandolo di 3000 lire e della bicicletta; gli aggressori gli avrebbero chiesto scusa delle botte dicendo di essersi sbagliati, ma non avevano rinunciato a derubarlo. La bicicletta era stata invece abbandonata in un'osteria e i soldi spesi durante un giro alle altre della zona.

Bollettino Meteorologico

TEMPERATURA: massima 13; minima 10; media 10,7. Ore 8 di stamane: 11; umidità 100%; pressione 736,2. — PREVISIONI: Annuvolamenti localmente intensi in diminuzione. Deboli precipitazioni residue. Venti deboli moderati vari. Temperatura media stazionaria.

SPETTACOLI

Salone dell'Automobile
La LANCIA «ARDEA» gomme «Michelin» sorteggiata ieri sera è stata vinta dal biglietto
N. 11892

VITTORIA
UN FILM COMICISSIMO
IL SOGNO DI ZORRO
con
WALTER CHIARI

CORSO
ULTIME REPLICHE
dello smagliante technicolor
IL MARCHIO DEL RINNEGATO
con RICARDO MONTALBAN
CYD CHARISSE

ASTOR
La «Grande parola» della seconda guerra mondiale
STRINGIMI FORTE TRA LE TUE BRACCIA
con WILLIAM HOLDEN
NANCY OLSON

SALONE DELL'AUTOMOBILE
Questa sera sorteggio di
1 Fiat «500 C» trasformabile
gomme «Pirelli»

DORIA
1° GIORNO di
TOTO' A COLORI
Questo Film
non verrà presentato in nessun altro cinema sino al prossimo anno cinematografico

STATUTO - MASSIMO
OGGI ULTIME
di
SABBIE ROSSE
Virginia Mayo - Kirk Douglas
John Agar - Walter Brennan

FARO - ALEXANDRA
ULTIMO GIORNO
del film Paramount
L'ASSO NELLA MANICA
con KIRK DOUGLAS
JEAN STERLING

LUX
33° GIORNO
di
DON CAMILLO

Mostra artistica universitaria indetta dall'Interfacoltà: le opere devono essere presentate entro il 30 aprile.

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

Orizzontali: 1. cerchio non rotondo; 2. sedia moderna; 3. Alessandria - Rieti; 4. cognome sardo; 5. il giaggiolo.

Verticali: 1. un tipo di esami; 2. virtù [illegible] (tr); 3. prep. art., particella nobiliare; 4. peso non netto; 5. un'agenzia.

Soluzione del giuoco precedente

Sparizione:

Cancellando: 1. oimè; 2. buoi; 3. cara; 4. ebe; 5. foro; 6. alte; 7. orlo; 8. anca, rasta: «Ci si sazia di tutto, ma prima di ciò che piace di più».

Ordine del Santo Sepolcro. — Alle 10,45 stamane nella chiesa del Collegio S. Giuseppe, si è proceduto alla nomina di due nuovi membri dell'Ordine. Al prof. G. M. Pugno sono state consegnate le insegne di Grand'Ufficiale.

La sua Gabriella, la sua mamma Eugenia Cremieux Verona, i fratelli Giorgio e Luciano, la sorella Elena Bernstein con le loro famiglie, i suoceri ed i cognati Gonelli, hanno perduto il loro adorato

Dott. Rino Verona

che da ieri riposa per sempre accanto al suo venerato Padre ed al suo angioletto. Un atto benefico può tener luogo dei fiori ch'egli tanto amava.

Nella Malvezzi e Maria Bussolati, vivamente partecipano al lutto della famiglia Verona.

Milano-Torino, 26 aprile 1952.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giulio Filippi

Lo piangono la moglie, la figlia col marito e bimba, le sorelle, il suocero, i cognati e cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ciriè domani sabato ore 9.30, partendo dall'abitazione, via Roma 57.

Si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno intervenire all'accompagnamento.

Non fiori, ma opere di bene.

Ciriè, 26 aprile 1952.

La polverina

C'è scrutinio, oggi. Il bidello ha allineato due o tre cattedre nello [illegible] in penombra. Le ha portate da solo, con fatica, trascinandole sul pavimento a piastrelle bianche e nere; piastrelle consunte dall'uso e sbocconcellate (ci sono passati sopra i nonni, i papà e i nipoti), poi è andato a fare incetta di sedie nelle classi. C'è un odore sottile di muffa di umido nello stanzone, ma al di là dei grandi vetri (due di questi son rotti e rattoppati con del cartone e sul cartone c'è un cavallo a gambe in su) è primavera.

L'odore della primavera non arriva fin lì, ma il professore lo sente ugualmente, ne ha serbato il ricordo durante il tragitto da casa alla scuola. Fiori e azzurro, un gorgheggiare prepotente fra i rami, una fontanella che zampilla, dei bambini che giocano a rincorrersi. E com'è diverso l'azzurro del registro che ha davanti! Ecco, ora lo apre. Il preside occhialuto e importante dalla gran barba dà il via, solenne come un direttore d'orchestra. Due, cinque, quattro.

E il professore — vecchio professore di filosofia, al penultim'anno di scuola — ha sonno. Un sonno insidioso e sottile come quel sentore di muffa; un sonno che dilaga come un'onda, lo avvolge tutto invadendolo anche d'una dolcezza commovente. Sette, tre, sei o mezzo. E' il caso di fare sette o sei?

Ora, una lama di sole s'allunga sulle piastrelle bianche e nere filtrando dal gran tendone polveroso, taglia a zig-zag un banco, giocherella sul piede del professore di matematica.

Ecco, in tanti anni di scuola non gli è mai capitato di cedere così: Il sonno è fratello della morte, chi l'ha detto? Non lo ricorda il professore, ma sente che se la morte fosse così sarebbe bella desiderabile dolcissima.

Due, cinque, non classificato: parole vuote di senso. Ha sonno, ma riesce a rispondere a tempo. Gimelli: sei. Lombardi: sei. Ma come, tutti sei? Sì, tutti sei. Che bravi ragazzi! Ebbene, che c'è di male? La studiavano, la filosofia. Sì, sapevano quand'era nato Democrito, sapevano — almeno in parte — ciò che ne pensavano i Peripatetici della vita. Ma sapevano anche entrare in classe e portarci dentro un po' di sole. Guardi, professore, quel ramo di pesco fiorito...

Poesia, filosofia, amore: prerogative dei vent'anni.

Ora si legge un tema. Un tema incriminato: denso di errori di sintassi, fuori argomento, zeppo di improprietà, un disastro. Ecco, se leggevano il tema (il cipiglio minaccioso e il discorso preliminare del professore d'italiano promettevano una lunga discussione) lui poteva anche chiudere gli occhi. Gli altri avrebbero creduto che stesse così per ascoltare meglio, raccolto in sé stesso.

Un'ombra passa attraverso ai vetri. Non è un'ombra, è la carezza d'un ramo. Già, vecchio ramo sapiente, hai ragione a chiamarci fuori. Cosa può esservi di meglio infatti che la tua ombra quieta, la luminosità [illegible] del mare e i trilli delle rondini in baldoria?

Ormai le voci gli giungono di lontano, gli par d'essere sotto una coltre spessa forse di muschi o chissà, le cose si snebbiano intorno e una felicità grande lo invade. Sì, leggano pure il tema. Ma perché gridano tanto? Eh, come si scalda, la signorina di chimica. E' sua, la voce: inconfondibile. Una voce stridula e sgradevole di cornacchia.

Ecco, se avesse trovato marito, forse... Già. E non si poteva farla diventare bella? Seducente, anche un tantino provocante. L'aveva sì o no lei quella famosa polverina? Un pizzico su quegli occhi: ecco fatto. Il naso che era stato leggermente adunco si moveva, pian piano, gli occhi piccoli e grigi diventavano più grandi, più grandi, la bocca prendeva una forma sinuosa, morbida e simpatica. Lei, la signorina di chimica?

— Professore, ha notato che buon odore di primavera, quest'oggi? Una giornata adatta per fare all'amore.

E lui diceva di sì, di sì e rideva. Gli aveva pur dato il suo pizzico di felicità alla signorina delle formule. Acca-due-esse-o-quattro... combinato con... No, niente acido solforico. Amore, amore. La reazione non poteva essere che amore.

E il preside? Ma sì, anche al preside. Aveva confessato una volta (l'unica confidenza) di avere un debole per la musica lirica. Aveva una bella voce, un tempo, ma la sua famiglia, ligia ai suoi austeri principi... Eccolo, che ha ricevuto in faccia la polverina, si leva gli occhiali (non servono più, è tornato giovane e aitante) e dice con un gesto largo:

— Signori, ai voti penseremo poi. Che ne direste se vi cantassi il «Lamento di Federico»?

E canta, ma si vede che non è in esercizio perché la sua voce è incerta e sottile; però alla fine, ricordandosi che chi ha cantato è il preside tutti battono le mani.

Bisognava accontentare anche il professore di ginnastica; ignorava quali aspirazioni avesse, ma pizzicò anche a lui un po' di quella famosa polverina. Detto fatto: il professore afferra una matita e, con l'aria di piena soddisfazione, comincia a dire: ecco, giacché mi è permesso di interferire nell'assegnazione dei voti per le materie letterarie, io...

La supplente. Ha dimenticato la supplente della sezione B, insegnante di lettere. Anche di lei ha poche notizie, sa che è piuttosto strampalata ma ancora sostenuta da speranze, che viene a scuola in tram e basta. Chissà che con un pizzico di polverina anche lei non raggiunga, seppur per un attimo, un po' di felicità.

Infatti, mentre il professore di ginnastica continua a dare consigli per l'assegnazione dei voti (ed è riuscito a farne modificare già una mezza dozzina) c'è un colpo di scena. Senza dire né ai né bai, ecco che la supplente si alza di scatto, si avvicina al preside, gli stende un ceffone [illegible] e poi, rivolta agli astanti esclama con un sospiro: — Ah, sapeste quant'è che volevo farlo!

Quest'è davvero un po' troppo. Ma ormai è fatta. Non capisce, il professore, perché l'insegnante di chimica guardi proprio lui. Toh, il naso adunco, gli occhi piccoli e grigi, la bocca mal tagliata e sottile e quel porrino con tanti ciuffetti, sul mento... ma allora?

— Stavamo aspettando il suo parere, professore — dice il preside guardandolo al di sopra degli occhiali, dopo essersi chinato a raccattare qualcosa (eccolo, il suono del ceffone).

Allora lui apre finalmente gli occhi. Che volevano? Sbatte due o tre volte le palpebre. La lama di sole è scivolata via, il ramo continua a grattare il vetro.

Si scusa, dice che s'era appisolato allora e che per lui facessero pure, era d'accordo. Non precisa su che cosa fosse d'accordo, ma tanto — qualunque cosa avesse detto — avrebbe finito col vincerla Acido Solforico.

Decidono di mandare il bidello a prendere del caffè. Il bidello brontola sottovoce, per educazione, mette la pipa in tasca ed esce, trascinando le ciabatte.

Ora il professore s'è svegliato del tutto e non s'appisolerà più.

Continua lo scrutinio: due, tre, cinque, quattro. E gli viene da ridere, fra sé, che strano sogno, quello della polverina. Peccato non averla sperimentata su sé stesso: chissà che cosa ne sarebbe venuto fuori.

Ma tra poco usciranno, e ci sarà ancora un po' di sole sulle panchine del parco, qualche trillo di bimbi e la voce della fontana chiacchierina.

Allungherà le gambe al sole, annuserà l'odore nuovo della primavera, ascolterà i discorsi della fontana e delle rondini: la sua razione di polverina.

G. Richeri

Due delle creazioni torinesi che sfileranno alla prossima manifestazione di moda: una princesse in tessuto chiaro (a sinistra) con mantello di tussor di lana in colore beige foderato con faille scozzese verde; a destra uno stupendo mantello di visone selvatico del Canadà. (Foto Moisio)

COME CONQUISTO' L'EUROPA LETTERARIA

Dumas alla ventura con 53 franchi in tasca

"Avete solo una bella calligrafia!,, - L'impiegatuccio e il duca Obbligato a sposarsi - Il suo ultimo libro: "Dizionario di cucina,,

PARIGI, aprile.

Una mattina del 1822, a Villers-Cotterets, una madre entrò nella stanza da letto dove dormiva il figlio diciannovenne di un eroico generale francese — scomparso dalla vita da quindici anni e che Napoleone aveva chiamato per il suo leggendario coraggio «l'Orazio Coclite del Tirolo» —, e svegliato il giovane, che aveva le stesse proporzioni erculee del padre, gli disse piangendo: «Figlio mio, io ho dovuto vendere tutto quello che avevamo per pagare i debiti. Ci restano solo 253 franchi!».

«Di rendita?», chiese il figlio.

Con un amaro sorriso la donna gli rispose: «In tutto».

«Ebbene, madre mia, datemi solo i 53 franchi ed io questa sera partirò per Parigi», decise il figlio.

Ed infatti quella sera stessa partì per Parigi, con quei pochi quattrini e con qualche lettera di raccomandazione, per affrontare la vita.

Quel giovane, che qualche anno dopo doveva divenire famoso in Europa, si chiamava Alessandro Dumas. Ma, prima di partire il giovane Dumas riuscì a vincere il costo del biglietto della corriera giocando a scacchi: così che giunse nella capitale di Francia con i 53 franchi intatti.

Nelle sue visite agli amici del padre il giovane non ebbe che delle promesse e delle speranze. Alla fine il generale Foy si interessò di lui e gli chiese cosa fosse pronto a fare. «Di tutto», rispose il giovane. Però ad ogni domanda di Foy, se conoscesse il latino, il greco, la contabilità, il diritto, ecc., Dumas rispose sempre negativamente. Allora Foy scoraggiato, gli disse: «Ebbene lasciatemi il vostro indirizzo e vedrò di fare qualcosa!». Il poveretto allora scrisse il suo nome e cognome.

«Ma voi avete una bella calligrafia!», esclamò Foy. «Vi metterò subito a posto!».

Tre giorni dopo Dumas «per la sua bella calligrafia» venne assunto come spedizioniere e scrivano del duca di Orléans con uno stipendio di 100 franchi mensili e con una fatica di 11 ore al giorno. Ma nel ringraziare Foy gli scrisse: «Oggi io vivo per la mia calligrafia. Ma un giorno vivrò per la mia penna!».

Ed ebbe inizio la lotta d'una volontà contro la misera realtà: con notti passate insonni per apprendere. I primi tentativi di scrittore furono poco felici, anche se la sua attività era stata segnalata all'Orléans. Il sovraintendente alla «Comédie Française», al quale era stato raccomandato il suo dramma «Cristina», gli disse, dopo che lo scrittore gli aveva descritta la sua vita miserabile: «Ebbene, ritornate al vostro lavoro di ufficio!».

Dumas non seguì il consiglio. Pochi mesi dopo riusciva a portare alla ribalta a soli ventisei anni il dramma storico «Enrico III», convincendo, cosa molto rara a quei tempi, ad intervenire alla rappresentazione anche l'Orléans con i suoi amici. Il lavoro ebbe un esito trionfale ed il giovane passò subito dalla oscurità alla fama con un guadagno di trentamila franchi. L'impiegatuccio Dumas disparve dalla sera della rappresentazione e da quella sera nella storia letteraria di Francia e di Europa si inserì lo scrittore Alessandro Dumas, che si diede subito ad un lusso esagerato: abiti chiari, catene d'oro al panciotto, pranzi pantagruelici, cavalli e donne, donne, donne...

La vita di Dumas da quel giorno fu nota a tanti: un rincorrersi di manifestazioni vistose, di ambizioni, di aspirazioni letterarie e politiche. Dumas pretendeva da Luigi Filippo, appoggiandolo e criticandolo contemporaneamente, un portafoglio di ministro! Non essendo accontentato si dimise dall'incarico di bibliotecario degli Orléans, con una lettera a Luigi Filippo, in cui scrisse: «Re e cittadini son tutti eguali dinanzi ad un poeta: questi solleva il lenzuolo che avvolge i morti, la maschera dei viventi, flagella il ridicolo, stigmatizza il delitto».

Dumas scrittore e uomo politico fu un costante esempio di irrequietezza e di incoscienza e giustamente Luigi Filippo lo chiamò: «un grande collegiale». L'Orléans, quando parlava di lui, diceva: «Cosa volete? Mi diverte!». Solo quando Dumas si presentò ad un ballo con la sua amante Ida Ferrier gli disse: «La signora che mi presentate sarà certo la vostra signora». E così Dumas si trovò costretto a sposarla fra un gran fasto, facendola subito chiamare Marchesa della Pailleterie.

L'unione fra Dumas e la donna durò poco: l'attrice lo abbandonò presto e si ritirò a vivere a Firenze, mentre il marito continuò a guadagnare sempre molto, ma anche a spendere sempre più del guadagno, indebitandosi.

Il periodo che seguì la vita di rapporti con gli Orléans, dal 1848 al 1865, fu il periodo giornalistico e guascone del letterato francese: fondò tanti giornali, da «Il Moschettiere» a «Montecristo», al «Costituzionale», con Garibaldi. Fu l'epoca più chiassosa della sua esistenza, ma che iniziò la decadenza di Dumas scrittore, che anche allora produsse molto, e che in quel periodo si avvalse di molti collaboratori, di «negri» che lavorarono per lui. Quando questo fu oggetto di critiche, egli non smentì i fatti, dicendo: «Anche i re figurano per l'opera dei loro ministri!».

Ritornato in Francia, dopo cinque anni di residenza in Napoli, Dumas scrittore ed uomo divenne uno scettico. Aveva visto tante vicende terrene e credeva da allora solo a ben poche cose.

Alessandro Dumas produsse sempre: appartenne certo ad un mondo eccezionale di lavoratori della penna che oggi non esiste più. E, come tutti i grandi, soffrì anche di sentimenti miseri, fra i quali l'invidia. Perfino il successo che ebbe il figlio come drammaturgo l'amareggiò. Gli ultimi anni della vita li passò insieme con il figlio: i due si amavano, si stimavano, ma si denigravano a vicenda continuamente. Un giorno il figlio disse del padre: «Mio padre è un grande fanciullo che io ho avuto quando ero molto piccolo!».

L'ultimo libro scritto da Dumas, e che vide la luce quando lo scrittore era morto, fu un «Dizionario di cucina». Appagò un suo desiderio di voler concludere la sua opera letteraria di centinaia di volumi con un libro di cucina, che fu in realtà un libro di fatti, di aneddoti e di ricordi, scritti con tono brillante.

Il grande scrittore morì in casa del figlio nel dicembre 1870, quando la invasione prussiana calpestava la Francia: morì lontano da Parigi, che tanto amava, a Puits, in faccia al mare. Egli, che aveva tutto dato, non aveva negli ul[illegible]

Guido Petriccione

LA GRANDE AMICIZIA DI DUE ATTORI

Jouvet e Pierre Renoir

Renoir non sopravvisse alla morte improvvisa di Jouvet; morì pochi mesi dopo, disperato - Figlio dell'illustre pittore, era artista sobrio, taciturno, con un che di tenebroso - L'atrofia di un braccio, conseguenza di ferita di guerra, gli conferì uno stile scenico contenuto e possente - Come i due amici si incontrarono nella rivelazione e nel culto di Giraudoux

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Morto Jouvet, nelle circostanze drammatiche che tutti ricordano all'Athénée, il suo amico più fedele, un attore modesto ma di grande e intima forza teatrale, Pierre Renoir, figlio del pittore illustre, disse improvvisamente cupo e disperato: «La vita non mi riserba più nulla». E i compagni di lavoro, gli altri artisti, ebbero la sensazione profonda, il presentimento che il bravo, il buono e sensibile Renoir ch'era sempre stato un po' chiuso in sè stesso, che aveva posto tutto il suo affetto nell'amico a lui tanto superiore per arte ma affine per gusto e penetrazione, non sarebbe sopravvissuto a lungo.

Renoir nella sua solitudine morale, in quel suo mantenersi un po' appartato, un po' nell'ombra, disdegnoso dei piaceri umani, fuso in una segreta idealità d'arte, aveva trovato in Jouvet uno spirito luminoso e un caro compagno, l'amico dal quale si attende ogni gioia più sottile, confidenza lode incoraggiamento, e quell'unione di aspirazione che nel tempo riescono a fare di due esseri, magari diversi e lontani nelle piccole circostanze della vita, una sola creatura preoccupata degli stessi problemi, cercatrice delle stesse esaltazioni di pensiero e di arte.

La vocazione di Pierre

Renoir morì infatti qualche mese dopo. V'è chi ha detto ch'è impossibile comprendere Jouvet senza Renoir e Renoir senza Jouvet. «Noi non avevamo più bisogno di parlare per intenderci» diceva Renoir. Renoir era come una roccia forte, possente, immobile, dall'apparenza indifferente e superficiale. Ma nel suo profondo vibrava un'anima di artista trascolorante e poetica come le pitture lucenti e variate del padre. Jouvet avvicinava questo suo compagno dall'aspetto un po' rustico e scostante, e ne sentiva sempre presente l'anima attenta, in ascolto, ognora capace di cogliere le cose non dette.

Col taciturno Renoir, Jouvet espandeva la sua natura esuberante e rude: sul volto di Renoir coglieva il riflesso delle sue improvvise intuizioni, dei timori, delle decisioni artistiche e poetiche. Con lui segretamente egli si liberava delle più profonde angosce.

Quando verso il 1909 Pierre Renoir, allora ventenne, annunciò al padre il suo desiderio di abbracciare la carriera dell'attore, l'insigne pittore si stupì moltissimo che suo figlio avesse scelto un modo di esprimersi che mette l'artista continuamente sotto le immediate reazioni del pubblico, facendo della sua persona stessa l'istrumento delle sue creazioni. Si stupiva come se questa fosse una contraffazione, un falso; qualcosa che troppo spesso giunge a contrattempo con l'intima ispirazione. «Battono tre colpi sul palcoscenico, egli diceva, e tu, costretto dal tuo mestiere d'attore, devi presentarti alla ribalta, e senza pudore svelarti a spettatori troppo spesso indegni di te».

Malgrado le rimostranze e i consigli paterni, Pierre persistè nella decisione. Si presentò al concorso del Conservatorio, e, cosa insperata, venne ammesso nella classe di Silvain. «Io gli debbo molto, ebbe a dire più tardi Renoir. Egli tendeva con ogni sforzo a sviluppare in noi la coscienza professionale, quell'onestà di lavoro di cui mio padre ed i suoi amici (Cézanne in testa a tutti) mi avevano dato sin dall'infanzia un esempio magnifico e commovente».

Un attore «vero»

Nel 1909 Pierre uscì dal Conservatorio avendo riportato il primo premio di recitazione nell'Amleto. Augusto Renoir, ch'era stato portato quasi di forza a quella rappresentazione, alla fine dello spettacolo disse con emozione al figlio: «Io non so dire, non posso dire se tu reciti bene o male, perchè sono tuo padre. Ma di una cosa sono certo, e cioè che quello che hai scelto è certamente il tuo mestiere». A detta della critica dell'epoca il giovane era destinato a interpretare quelle parti che in gergo teatrale vengono dette di «generico» tenebroso e sardonico. Questo a causa del suo viso oscuro, della sua voce nasale, delle sopracciglia che disegnavano un curioso [illegible] circonflesso sopra gli occhi.

Sarà all'Odéon sotto la férula di Antoine che Pierre Renoir farà i primi veri passi nell'arte teatrale. Ma vi resterà pochissimo tempo; il tempo necessario per farsi apprezzare. Un giovane letterato scrisse allora sul [illegible] ma finalmente un attore padrone dei propri mezzi, sobrio, sincero, eloquente e vero». Lo sconosciuto autore di queste linee era il futuro fondatore del Vieux Colombier: Jacques Copeau. Fino al 1914 Pierre Renoir girò di teatro in teatro, cercando sempre di affinare le sue doti di attore. Poi scoppiò la guerra. Gravemente ferito, nel 1916 egli ritorna decorato della medaglia al valor militare, della croce di guerra e con un'atrofia quasi completa dell'avambraccio destro. Renoir dovrà rinunciare per sempre al teatro? No, e anzi, questa dolorosa infermità ch'egli riuscì sempre a dissimulare con straordinaria abilità, ben lungi dal nuocergli lo sospinse a crearsi uno stile personalissimo, costringendolo ad una sobrietà di gesti che lo rendevano tanto più possente ed espressivo, e a concentrare l'intensità dei suoi sentimenti nella maschera laconica e nella potenza dello sguardo.

Aveva poi una voce stupenda, dalle strane sonorità bronzee ch'egli sapeva modulare per trarre effetti indimenticabili. Di anno in anno la fama di Pierre Renoir andava aumentando ed egli sarebbe diventato uno dei più popolari e forse superficiali attori dei «boulevards» se nel 1925 non avesse incontrato Louis Jouvet direttore allora della «Comédie des Champs Elysées». La rivelazione di Giraudoux, lo spettacolo di Siegfried creò immediatamente tra i due uomini quell'amicizia intellettuale, quell'unione di artisti che soltanto la morte doveva interrompere.

Da quel momento per più di venti anni la storia di Pierre Renoir è intimamente e indissolubilmente legata a quella del suo «patron» Louis Jouvet, di cui divenne non soltanto l'allievo ma il collaboratore più sicuro e fedele. Scomparsi prematuramente a pochi mesi l'uno dall'altro, Pierre Renoir resterà nella storia del teatro come un esempio di coscienza, di devozione e di modestia. Questo attore fervido e silenzioso fu anche un uomo semplice e schietto, poco espansivo forse e come intimidito dal grande nome che portava, e che egli venerava con un culto commovente.

c. l.

Gianna Baragli è la protagonista di «Maschera nera»

Dorothy Lamour con un piccolo leopardo nel film di Cecil B. De Mille «Il più grande spettacolo della terra»

IL CENTENARIO DI UN ATTO DI VALORE

Come Torino sfuggì alla sorte di Hiroshima

Il furiere Paolo Sacchi "fermò,, lo scoppio della polveriera

Ricorre domani, 26 aprile, il centenario dell'eroico gesto di Paolo Sacchi al quale la città ha dedicato una delle [illegible] vie principali.

Il nome di questo sergente furiere dell'esercito sabaudo è legato ad un episodio drammatico della vita torinese, allo scoppio cioè della polveriera situata nel centro di Borgo Dora e vicinissimo al cimitero di San Pietro in Vincoli e alla Piccola Casa della Divina Provvidenza fondata dal Cottolengo.

Lo scoppio della «fabbrica delle polveri» avvenne alle ore 11,45 del 26 aprile 1852. Una scintilla, sprigionatasi dall'attrito di una macchina, causò dapprima una deflagrazione nel deposito di polvere da mina; seguirono poi altri due scoppi che squassarono tutto l'edificio, uccisero 21 uomini e ne ferirono una trentina. In tutto erano scoppiati circa 15 mila chilogrammi di polvere. Tra i feriti si trovava il sergente di servizio Paolo Sacchi che, in quel momento di pericolo mortale, riuscì a non perdere il suo sangue freddo. Rialzatosi dolorante, il Sacchi ebbe una visione terrificante: le fiamme si avvicinavano irrimediabilmente verso il deposito di 40 mila chilogrammi di polvere. Se esso fosse scoppiato, la città di Torino sarebbe stata in buona parte distrutta.

Dopo un attimo d'incertezza egli si lanciò tra le fiamme, spense i tizzoni ardenti che erano penetrati nel capannone, riuscì a strappare una coperta su di un barile che già si era incendiato e, caparbiamente, lottando contro il fuoco scongiurò l'irreparabile. Torino fu salva per il nobile gesto di questo eroico figlio di Voghera, che prestava servizio nell'esercito del re. [illegible] accorsero il ministro D'Azeglio, il gen. Lamarmora, il Duca di Genova, il re Vittorio Emanuele che, a cavallo, lasciò la sua residenza di Moncalieri, Don Bosco e il primo successore del Cottolengo. Tra le macerie dello stabilimento, tra i corpi straziati delle vittime e in mezzo ai feriti trovarono il Sacchi che stava portando all'aperto i barili di polvere coadiuvato da alcuni torinesi.

Come la cavalleria del tempo esigeva, il re nominò sull'istante il Sacchi luogotenente di artiglieria. Tutti i giornali del tempo magnificarono il gesto di Paolo Sacchi e il Consiglio municipale decretò di dedicare una via al sergente furiere, di concedergli la cittadinanza onoraria di Torino e una pensione vitalizia di 1200 lire all'anno. Anche Voghera volle onorare il suo cittadino erigendogli un monumento. Il Sacchi, anche tra gli onori, non perdette la sua semplicità. A chi lo complimentava soleva ripetere: «Che volete, è la Consolata che mi ha ispirato in quel momento». Nel Santuario della Consolata egli si recò per ringraziare la Madonna della protezione materna e per tutta la vita, ogni mattina, volle servire la Messa davanti al quadro della protettrice di Torino.

Singolare processione per domenica a Cherasco

Cherasco, venerdì sera.

Le feste patronali del Cristo Risorto, che attirano a Cherasco numerosi forestieri da tutto il Piemonte e dalla Liguria, avranno quest'anno una particolare solennità.

Alle caratteristiche feste religiose di domenica 27 corrente, durante le quali si svolgerà per le vie della città la singolare processione, coi gruppi folcloristici e colle statue artistiche del Clementi e del Plura, farà seguito al lunedì la fiera, una delle più rinomate del Piemonte, con mostre zootecniche e col Concorso torelli. Ricchissimi premi in denaro, per 100.000 lire, medaglie e drappe seriche ricompenseranno i migliori espositori.

Completeranno le feste un incontro di calcio fra le squadre di Racconigi e Cherasco e una gara di tiro al piattello.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna isolata in Gemelli. Influsso variabile, nulla di concreto. Tipi: Ariete, Capricorno e Acquario.

Ariete: i vostri amici vi daranno validi appoggi; l'amore offre delle piccole sorprese.

Cancro: [illegible] sfruttare. Una persona con anello nero può darvi una [illegible] ai vostri scritti.

Acquario: discussioni [illegible] Interessante giornata di facilitazioni e di [illegible] cordialissime.

Previsioni ai nati del [illegible] vendetta inutile; Gemelli: [illegible] che sarà spiegata; Cancro: [illegible] Leone: disordine che [illegible] utile; Vergine: lettera o biglietto in arrivo con delle buone [illegible] Bilancia: [illegible] economia per domani. Scorpione: [illegible] necessaria che vi rafforzerà volontà di far strada; Sagittario: una punizione vi giungerà [illegible] Pesci: instabilità [illegible]

Le donne fanno progressi e occupano i posti degli uomini

Roma, venerdì sera.

Mentre tutto il mondo, da molti anni ormai, discute dei diritti della donna ed i più brucianti problemi vengono posti sul tappeto e si spendono milioni di parole e fiumi d'inchiostro per dimostrare la sua incapacità a sostenere determinate posizioni sociali o rappresentative o di lavoro, essa continua silenziosamente, con la tenacia e la fede che son proprie del suo sesso, a tessere le tenui fila della sua tela.

Il suo avversario imbizzarrito le contende la via, già non facile: ma ogni giorno la donna, nonostante i tabù che da secoli e da tradizioni le sono imposti, conquista una nuova posizione, si vede aperto un altro spiraglio: questa è la lotta per la vita, ch'essa onorevolmente combatte, da quando non le è più concessa un'esistenza semplice nella serenità della casa, ma necessità d'ogni genere la portano a dividere le responsabilità e i doveri dell'uomo.

L'Italia è uno dei paesi in cui il sesso debole si mantiene maggiormente fuori della vita pubblica, nonostante le numerose donne-deputato, dottore, professore e via dicendo. In tutta l'Europa la donna ha acquistato una posizione molto più sicura e definitiva di fronte all'uomo: in Francia essa ha indossato la toga del giudice, e non in uno ma in centinaia di casi; nessun francese dubita per questo che la Giustizia, anche se assai gelosa a volte, possa essere meno equa ed equilibratrice: assai spesso mente e cuore femminili, senza perdere l'obbiettività del giudizio, possiedono maggiori doti di indagine psicologica ed una sensibilità più profonda ed intuitiva.

In Germania la «Lega delle donne democratiche» rivendica l'eguaglianza assoluta dei due sessi nella vita privata: «E' inammissibile, afferma la lega, che una giovane donna debba attendere che sia l'uomo a chiederle il primo appuntamento o ad offrire di sposarla».

In Spagna la tradizionale «Società protettrice della donna sposata» intende difenderla dai flirts, dall'ubriachezza e dai ritorni tardivi dei mariti!

Simili associazioni esistono in Inghilterra dove, ormai con rassegnazione, il posto dell'uomo è assai spesso in cucina; ma la donna inglese non sente, in genere, la necessità di difendersi dal proprio marito che, per tradizione o per educazione, da secoli le concede parità quasi assoluta di diritti e nutre nei suoi confronti il più grande rispetto.

In Ungheria, come in tutti i Balcani, è facile vedere donne autiste di taxi, di camions, donne pompieri e agenti di polizia, ruolo in cui esse ottengono successi notevoli, guidate dal buon senso e dall'intuito loro naturale.

Il «paradiso terrestre» della donna è l'America, ormai tutti lo sappiamo: oltre oceano essa è riuscita a diventare il sesso forte e a dominare nettamente il suo secolare avversario: nessuna strada le è negata o preclusa, nemmeno, teoricamente, quella della presidenza degli Stati Uniti!

Ma questo paradiso terrestre, questa sicurezza economica e sociale costano alle donne americane la felicità della vita privata e coniugale, poichè è vero ch'essa, trovandosi fra le pareti domestiche, dove vive la sua vera vita, di fronte ad un uomo che per quindici, venti ore al giorno ha considerato inferiore a sè o addirittura una sua dipendente, capirà di avere invertito i termini soltanto apparentemente, poichè l'animo non è mutato nei secoli e la donna ha sempre amato, voluto, sentito la superiorità ed il dominio dell'uomo.

m. a.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

AVVENTURE DELLA TECNICA

La bomba a televisione

Dalla prima trasmissione di un'esplosione atomica a quella di radiografie per consulti medici a distanza - La macchina da presa per l'esplorazione sottomarina e per facilitare il rientro degli apparecchi sulle portaerei - Siluri volanti guidati sul bersaglio mediante apparecchi televisivi

Per la prima volta, centinaia di migliaia di persone hanno visto esplodere una bomba al plutonio. L'immagine della guerra atomica è entrata nelle case americane mercè la televisione. Il miracoloso fungo carico di radioattività e d'una spaventosa quantità di energia è apparso sugli schermi ed è stato osservato da occhi ansiosi e preoccupati di brava e pacifica gente.

L'originale trasmissione è soltanto uno dei molti miracoli cui la televisione ci sta avvezzando. Pochi decenni sono trascorsi dalla nascita dell'invenzione, eppure sono bastati a mettere a punto i macchinari e gli strumenti che dopo il mondo dei suoni hanno captato e diffuso quello delle immagini. La televisione ha conquistato numerosi paesi e con passo spedito marcia alla conquista delle restanti regioni civili. Anche in tal campo gli Stati

L'apparecchiatura a camera televisiva impiegata dalla nave «Reclaim» per individuare l'esatta posizione del sommergibile inglese «Affray» affondato nella Manica

Uniti sono all'avanguardia. Vi si contano centosette stazioni emittenti, e oltre dieci milioni di ricevitori; circa un terzo della popolazione americana segue gli avvenimenti teatrali, cinematografici, sportivi e cronistici con apparecchi propri o di conoscenti. Una settantina di scuole superiori elaborano programmi televisivi, due università posseggono impianti trasmittenti.

Si era temuto che la televisione annullasse l'interesse per la partecipazione diretta ad ogni altra forma di spettacolo, ed invece è accaduto il contrario. Individui che non si erano recati mai ad uno stadio, non avevano mai varcato la soglia di una sala da concerto, da casa sono stati indotti ad ampliare il campo delle loro esperienze culturali o di svago. Oggi, senza muoversi dall'appartamento, si assiste all'incoronazione di una regina o ad un incontro di boxe, ad una partita di base-ball o alla «prima» di un'opera lirica, si seguono le fasi di una difficile operazione chirurgica o del processo ad un assassino. Già si pensa a introdurre il colore e l'effetto stereoscopico nell'immagine, e si escogitano applicazioni di straordinaria importanza.

Altre applicazioni

In Inghilterra è stata organizzata dalle autorità governative una trasmissione in televisione delle lastre radiografiche che così potranno essere sottoposte all'esame contemporaneo di specialisti residenti in diverse città, i quali esprimeranno il loro parere di consulenza, specialmente nei casi di particolare difficoltà diagnostica.

E' noto che le ricerche e l'identificazione della posizione del sommergibile britannico «Affray» scomparso improvvisamente nella Manica furono condotte a termine con successo grazie alla televisione. Dopo che con altri metodi era stato rilevato il punto dell'affondamento, dalla nave di salvataggio «Reclaim» fu calata in mare una camera televisiva attrezzata con un potente impianto di illuminazione e collegata per cavo elettrico ad uno schermo installato nella cabina del comandante le operazioni di recupero. In tal modo fu possibile scorgere il battello adagiato sul fondo e studiarne l'ubicazione facilitando l'intervento dei palombari incaricati di avvicinarsi allo scafo.

Altri usi sono stati suggeriti: preparazione e mescolamento di esplosivi, sperimentazione di proiettili, esperimenti di fisica nucleare e di resistenza strutturale, controllo del movimento dei rotori di elicotteri e delle esercitazioni di tiro a segno, osservazione microscopica e telescopica, divulgazione di dati meteorologici, eccetera.

Naturalmente, come nella circostanza del ritrovamento dell'«Affray», si tratta di trasmissioni in circuito chiuso e non via radio, sottratte quindi ad ogni obbligo di licenza e di autorizzazione. Sono stati fabbricati impianti di notevole semplicità, ridotti agli elementi indispensabili di una catena televisiva: una macchina da presa controllabile a distanza, l'apparecchio di ricezione ed un generatore di corrente e di segnali di sincronizzazione. Per ciascuna macchina da presa è possibile collegare fino a dieci ricevitori con una portata utile, senza aggiunta di amplificatori intermedi, di 1200-1500 metri.

Ma gli impieghi di maggior rilievo sono evidentemente di natura militare. La Marina degli Stati Uniti ha annunziato di avere messo a punto un nuovo sistema di televisione, tenuto rigorosamente segreto, per facilitare la discesa degli aerei sul ponte della gigantesca portaerei in costruzione «James F. Forrestal» che dovrebbe venir terminata fra tre anni. Attualmente, i velivoli, per rientrare sulle loro basi galleggianti, si fidano delle indicazioni che l'ufficiale di appontaggio (batsman) rivolge ai piloti, a mezzo di due racchette manovrate così da assumere determinate posizioni convenzionali.

La nuova portaerei (dislocamento: 59.900 tonnellate, lunghezza: 317 metri, larghezza: 77 metri) dovrà consentire l'involo ed il ritorno anche di aerei molto pesanti, quali i bombardieri atomici a vasta autonomia.

Prove in Australia?

A tale scopo, essendo il ponte di volo raso, cioè privo di quella sovrastruttura laterale chiamata «isola» (utilissima agli aviatori in quanto usata come riferimento nel piano verticale) gli aerei e gli ufficiali di appontaggio saranno dotati di apparecchi televisivi.

Studi ed esperienze sono in corso per la produzione di ordigni di guerra radiocomandati e provvisti di televisori per l'individuazione del bersaglio. Ogni bomba atomica porterà nella sua parte anteriore un apparecchio di presa televisiva avente il compito di «vedere» il terreno e quindi il bersaglio e di inviare l'immagine captata ai ricevitori collocati a bordo dei velivoli che hanno sganciato gli ordigni. I puntatori degli aerei potranno guidare le bombe e controllarne la parabola mediante la trasmissione di impulsi ai servomotori che ne comandano i timoni e gli alettoni, impulsi regolati in visione che l'immagine dell'obiettivo, captata dal televisore portato dalla bomba, si mantenga al centro del congegno di mira. Si informa che esperimenti con ordigni provvisti di televisione procedono da tempo in Inghilterra e negli Stati Uniti, ove si stanno approntando siluri aerei a larga autonomia atti a venire radioguidati per attaccare obiettivi situati a un migliaio di chilometri di distanza. Sembra che quanto prima saranno effettuate prove in uno dei poligoni sperimentali approntati in Australia.

***

Lo scoppio della bomba atomica nel Nevada seguito alla televisione in America.

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Passioni torbide

Due novità di Saitta e Savinio

Milano, venerdì sera.

La «Compagnia dei teatranti» diretta da V. Tieri, è giunta a Milano ed ha esordito ieri sera con due novità: un dramma in tre atti, «Donne brutte» di Achille Saitta e un monologo di Alberto Savinio, «Emma B., vedova Giocasta».

Il dramma ha un assunto amaro, grondante di odio; e il monologo di Savinio è l'ennesima variante sul complesso di Edipo: spietatezza e turpitudine, che escono dalla incestuosità, più descrittiva che episodica, più narrata che vissuta, più raccontata che rappresentata. E' un lungo, allucinante, torbido monologo di una donna che aspetta il figlio che torna dopo 16 anni, da lei; da lei che lo aspetta come un amante, fremente anelante voluttuosa, ora che le ha annunciato il suo arrivo. Egli, tre volte sposato, tre volte divorziato, ha deciso di far ritorno a lei. E lei dice che torna perchè in quelle donne non ha trovato la felicità; felicità che, invece, lei sola può dargli.

Il dramma in tre atti, del Saitta è cronistico ed umano: non c'è mito, non c'è metafisica. E' un episodio triste e doloroso. Di una madre, Sara, brutta, che ha una figlia brutta, e vuole che si sposi anche se brutta, e ricorre ai bassi espedienti cui era già ricorsa, per sè, quando, a qualunque costo, volle trovare, anche per sè, un marito. Pagherà i debiti di un giovane vanesio di cui la figlia è innamorata purchè il giovane sposi la figliuola. La figlia non sa ed è felice. Ma un giorno il losco marito conoscerà il vero amore, in una giovanissima e tenera e trepida e bellissima Jolly, portento di fascino e di grazia e di eleganza. Di costei si innamora anche Leo, lo sfiduciato musicista, marito di Sara, opaco succube immandrillito. E Sara scatenerà il suo rancore per Jolly fino al punto di lasciarla morire non somministrandole un farmaco che, invece, potrebbe salvarla da un insulto cardiaco che l'affligge. Così Alessio, il genero, e Leo, il marito di Sara, rimarranno inesorabilmente avvinti al ceppo della fosca dimora, fino alla morte.

La serata è stata un trionfo prima di tutto per Paola Borboni, che al personaggio di Sara di «Donne brutte» ha dato tutta la sua intelligenza di interprete, molto ben coadiuvata da Filippo Scelzo, guadagnando al lavoro numerose chiamate dopo ogni atto. Un successo rimarchevole la Borboni ha pure riportato nella recita del monologo di Alberto Savinio.

SULLE PENDICI DI SUPERGA 41 ANNI FA

Una lavandaia trovò in un bosco il corpo straziato di Emilio Salgari

Una lavandaia recatasi a far legna, in sera del 25 aprile 1911, in un fitto bosco presso la strada del Lauro, alla Madonna del Pilone, rinveniva il corpo, ormai senza vita, di un uomo sulla cinquantina, con la gola ed il ventre squarciati alla maniera giapponese.

Quell'uomo era Emilio Salgari; la sua mano destra teneva ancora stretto il rasoio con cui egli si era ucciso. Nelle sue tasche furono trovate cinque o sei lire d'argento; poco discosto, adagiati con cura su un ciuffo d'erba, il cappello, il bastone, la cravatta dello scrittore che, spaventato e sperduto, non aveva saputo trovare che un rimedio alle sue disperate condizioni: il suicidio, alla maniera di un samurai offeso.

La morte, che doveva risalire a dieci ore prima, non era stata istantanea, ma lenta e terribile. Il luogo, tranquillo e solitario, era lo stesso ove il geniale e immaginoso scrittore si recava spesso per creare la trama dei suoi romanzi, tradotti ormai in tutte le lingue per la gioia dei ragazzi.

Da otto anni si trovava a Torino, ultima tappa del suo faticoso cammino, dopo avere girovagato per tutta Italia, al soldo di editori che se lo accaparravano avidamente. Abitava con la famiglia una villetta sulla strada di Casale, al n. 205. Chi lo conobbe lo descrive «bassotto, tarchiatello, le gambe lievemente arcuate, il naso schiacciato al vertice, i neri occhi lampeggianti di intelligenza e di ardire sormontati da folti sopraccigli, baffi scuri, fitti e corti, alquanto ispidi». Il tempo lo aveva poi reso calvo; stranissimi i suoi gusti, ma nessuno era mai riuscito a conoscerlo a fondo.

Tutti lo credevano ufficiale di marina, sempre sul mare per esplorare nuove terre e scrivere impressioni e storie.

Ma la realtà era meno romantica: prima di divenire scrittore Salgari non era stato che un capitoniere bocciato agli esami, allievo dell'Istituto Nautico, e, infine, giornalista.

Fu nel 1885, a Verona, sua città natale, che ebbe inizio la sua carriera di scrittore mal retribuito, tanto da guadagnare

Emilio Salgari

appena il necessario per vivere.

Solo dopo la sua morte che attirò l'attenzione sulla sua vita privata, anche per il clamoroso scandalo editoriale che ne seguì e che si trascinò per anni nelle aule dei tribunali, si accertò che presso l'Istituto Nautico di Venezia, ove era stato iscritto, il Salgari non aveva mai conseguito il diploma di capitano di lungo corso. La leggenda del lupo di mare era stata dunque creata dagli editori per incuriosire i lettori, sostenuta dallo scrittore e più tardi dai figli, in buona fede.

Emilio Salgari non era altro che un viaggiatore sedentario, alla maniera di Verne, entusiasta del mare, ottimo conoscitore della geografia. Si faceva chiamare «capitano», possedeva kriss, frecce, pistole e scimitarre un po' arrugginite, vestiva come un ufficiale di marina a riposo e quando sedeva in mezzo agli amici e iniziava la serie dei suoi racconti, dei ricordi delle avventure di bordo, intercalava nel suo dire il frasario della gente di mare. Non saltava a raccontare storie inverosimili, incurante com'era di essere creduto. Fin dall'infanzia era stato preso nel turbine della sua fantasia e questa sua evasione nell'immaginario doveva scontarla a caro prezzo.

La tigre della Malesia e La favorita della jungla nera, in appendice nella Gazzetta di Vicenza, segnarono il primo successo finanziario con le 25 lire che lo scrittore ne ricavò.

Sposatosi, ebbe quattro figli ai quali impose i nomi del suo regno immaginario: Fatima, Nadir, Omar, Romero. Narrava loro la trama di un libro finito e di quello che iniziava, creando solo per loro il lunghissimo romanzo Mago Manon, mai scritto, che nessun editore riuscì mai ad accaparrarsi.

Tutto usciva, dalla sua fantasia, a getto continuo; così fu per i 105 romanzi e le 150 novelle che compongono tutta l'opera sua. Mai chiedeva, per le sue narrazioni, l'ausilio di una carta geografica o di un libro o di un manuale.

Scriveva senza concedersi che rari minuti di riposo durante i pasti e qualche ora la notte, fumando un continuo di sigarette al giorno e negli ultimi tempi sostenendosi con qualche bicchiere di Marsala.

A Firenze, a Torino, a Genova uscivano uno dietro l'altro dispense e volumi e romanzi che la gioventù adorava.

Salgari fu però sempre un pessimo amministratore del suo capitale. Viveva nella miseria totale, non aveva il tempo di accorgersene e firmava contratti che lo volevano per la vita al più massacrante dei lavori. «La campagna era stata sempre il mio sogno» aveva scritto. E questo sogno aveva potuto realizzare andando ad abitare negli ultimi anni in quella villetta ai margini di Torino.

«I miei figli sono troppo giovani per darmi un aiuto; per darmi un riposo che sarebbe più che meritato — diceva. — Non ho mai saputo in vita mia che cosa fossero i divertimenti, mai e poi mai; sempre al tavolino; il feroce implacabile tavolino che ad ogni momento vuole che io lavori e produca nuovi libri. Nuovi romanzi. Sughi! Giochi! Nulla, proprio nulla... Non ho più parole, non ho più forze... Mi spaventa la cecità... Dio! In nome di Dio imploro che questo non accada, che non mi si infligga questa punizione...».

Alla neurastenia, alla paura di perdere la vista, all'estrema stanchezza, si aggiunsero il timore che gli si disseccasse la vena della fantasia, l'unica ricchezza su cui potesse fare affidamento, poi la pazzia improvvisa della moglie e il rifiuto degli editori di anticipargli il denaro per farla internare dignitosamente.

Per l'ultima volta si sedette ancora a quel tavolino zoppo e scrisse ai suoi editori: «A voi che vi siete arricchiti con la mia pelle, mantenendo me e la mia famiglia in una continua semi-miseria ed anche più, chiedo solo che, per compenso dei guadagni che vi ho dati, pensiate ai miei funerali. Vi saluto spezzando la penna».

Gianfranco Franci

OGGI ALLA RADIO

PRIMO PROGRAMMA (Torino I. - m. 457,3). — Ore 16: «Cugino Filippo» di Renato Pugliese - 16,30: Corpo di ballo in [illegible] - 17: Varietà musicale - 18: Orchestra sinfonica diretta da Carlo Savina - 18,30: Concerto del violinista Alfredo Wang e della pianista Lidia Proietti - 19: Radiocronaca dell'arrivo del Giro ciclistico della Campania - 20,15: Musica da ballo - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Wilhelm Furtwängler. Beethoven: Quinta sinfonia in do minore op. 67: a) allegro, b) andante con moto, c) scherzo, d) allegro; Sesta sinfonia in fa maggiore op. 68 («Pastorale»): a) allegro ma non troppo, b) andante molto mosso, c) allegro, d) allegretto. (Nell'intervallo: [illegible]) - 23,15: Melodie dallo Studio di Londra - 23,15: Giornale, musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,5. Torino m. f. II, Alessandria Cuneo m. 190,1) — Ore 16,15: «La casa delle tre ragazze» operetta in tre atti di Schubert-Berté - 17: Ora dell'allegria col trio Carlasca - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Romanzo sceneggiato: «Il ritratto di Dorian Gray» di Oscar Wilde (terza puntata) - 19: Galleria del jazz - 19,30: Girotondo di canzoni - 20: Radiosera.

Ore 20,30: «I segreti di [illegible]» di Percy Hoskins; «Delitto nella casa del re». Compagnia di prosa di Roma. Regia di Guglielmo Morandi - 22: Concerto di Stan Kenton - 22,30: Incontro Roma-Londra: domande e risposte tra italiani e inglesi - 23: Siparietto - 23,15: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 23,45-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. f.) — Ore 19-21: La bella storia del Valzer - 20,30: Dvorak: Quintetto in la maggiore op. 81 - 21: Rivista estera - 21,15: Weber: Cinque lieder per canto e pianoforte - 21,35: «I pettegolezzi delle donne» commedia in tre atti di Carlo Goldoni nell'interpretazione della compagnia di Cesco Baseggio - 22,50: La musica africana dal deserto all'equatore.

TERESA HUMBERT

Lo strattagemma

III. — «Ho ereditato più di cento milioni da un americano chiamato Crawford, morto a Nizza nel 1880, e per il quale mia madre aveva avuto del tenero» — racconta nel 1882 Teresa Daurignac moglie di Federico Humbert, deputato di Senna e Marna, e nuora del professore senatore Gustavo Humbert. Malauguratamente ecco che due nipoti del defunto americano si fanno vivi esibendo un altro testamento dello zio che li nomina unici eredi universali. Essi affidano ad un avvocato di Le Havre la tutela dei loro interessi, e l'avvocato intenta un'azione giudiziaria che, provvisoriamente sfocia in un compromesso: la signora Humbert, già in possesso del[illegible], ne diviene la sequestrataria. Su quell'enorme cifra che essi hanno in deposito gli Humbert continueranno ad ottenere dei mutui, andando ad abitare in un bel palazzo e conducendo vita da gran signori.

Intanto, tra le due parti, sempre per l'interposizione di avvocati, continuano le trattative. Il 9 dicembre 1884, ecco che si addiviene ad una nuova transazione. I due nipoti Crawford rinunceranno definitivamente alle loro pretese in cambio di una regalia di tre milioni ciascuno, e, per Henry Crawford, la mano della sorella Maria Daurignac, quando costei sarà maggiorenne. Ormai non vi saranno più litigi sull'eredità stessa, che rimarrà indiscussa, ma questa transazione. Gli Humbert, lanciati ormai nella complicata e lussureggiante via della procedura, faranno durare vent'anni questo litigio.

Adesso non c'è più che da darsi ai mutui in grande stile. Gli Humbert accettano tutto il denaro che viene loro offerto, importa poco a quale tasso d'interesse. I prestatori, ridendo della loro ingenuità, accettano, e se per caso qualcuno ha l'aria di mettere in dubbio la esistenza dei cento e più milioni, Teresa Humbert, apre la sua famosa cassaforte e mostra i pacchetti dei titoli accuratamente posti uno sull'altro nei diversi piani della cassaforte stessa.

Un giorno Teresa Humbert convoca il suo avvocato e quello dei Crawford. A ciascuno di essi ella consegna 50 mila franchi: «Ecco il prodotto di un trimestre di cedole. Vogliate acquistare voi stessi dei titoli di Stato e portarmeli». E ciascun avvocato, scrupolosamente, esegue il mandato e porta i titoli che la signora Humbert pone accuratamente nella cassaforte alla presenza dei due legali, dai quali reclama poi una dichiarazione comprovante l'avvenuta operazione. Dopo di che, chi potrebbe dubitare che ella non possiede i titoli e che non ne impiega correttamente le rendite?

Teresa non è certo a corto di espedienti quando si tratta di convincere gli increduli. Un giorno un notaio di Rouen, presso di lei, mostra di essere scettico sulla famosa eredità; Teresa apre una porta: «Guardate — ella dice al notaio — ecco mio fratello Romano Daurignac che in compagnia di Henry Crawford sta procedendo alla verifica dei titoli. Non li disturbiamo». Il notaio, che ha visto Romano Daurignac di fronte ad un tizio, che egli vede di schiena, manipolare degli scartafacci, dirà a tutti: «Ho visto coi miei occhi uno dei fratelli Crawford verificare i valori sotto sequestro presso la signora Humbert!».

Il signor Lemoine, usciere, avendo un giorno una citazione contro i fratelli Crawford, dice: «Non avrò certo il dispiacere di rimetterla personalmente nelle mani di uno di quei signori, dato che essi sono sempre in viaggio». «Quanto a questo — dice la signora Humbert — Robert Crawford deve essere a Parigi fra quattro giorni, vi farò conoscere il suo indirizzo». E ben presto il signor Lemoine viene informato che Robert Crawford è alloggiato all'albergo del Louvre per quarantotto ore. L'usciere vi si reca, Robert Crawford lo riceve, prende dalle sue mani la citazione. E l'usciere si ritira pienamente convinto di aver parlato con uno dei famosi fratelli Crawford, mentre non si trattava che di Romano Daurignac, truccato, che aveva assunto il ruolo dell'americano.

Segue: *Maria Daurignac dice di no*

Oggi l'anticipo con l'Inter

Attesa a Novara la prova di Piola

Giovannini, centromediano dell'Inter, sarà oggi per Piola, centravanti del Novara, un «collaudo» molto impegnativo

Varglien II alle prese con i giocatori infortunati

Novità nelle due squadre

Nostro servizio particolare

Novara, venerdì sera.

Piola, come l'altro ieri a Piacenza, sarà oggi a Novara il giocatore più invocato e più atteso. All'allenamento azzurro non si è presentato e forse ha commesso una mossa poco diplomatica. Al suo direttore tecnico, Marmo, che lo consigliava di fare almeno atto di presenza, il capitano del Novara aveva risposto: «Io mi conosco, se entro nell'ambiente dimentico il mio male alla gamba e lo stiramento muscolare per mettermi a giocare. Ed io, in nazionale, non voglio fare brutte figure». Così Piola è rimasto a casa.

Oggi, egli sarà il numero di centro della partita Novara-Inter poichè la sua prova interesserà i tecnici del campionato e più ancora quelli della nazionale. Ad assistere all'«anticipo» vi sarà certamente o Beretta o un osservatore di sua fiducia. E' augurabile che Piola, il quale si è curato intensamente fino a ieri, sia del tutto rimesso e possa scendere in campo in piena efficienza.

Il dubbio sul centravanti non è l'unico che turbi Varglien II, poichè Alberico si è appena alzato da letto dove era stato [illegible] a riposo dall'influenza, Molina soffre di stomatite e Rosén risente tuttora un indolenzimento alla caviglia.

Tutto sommato è però possibile che anche gli «incerti» vengano messi in formazione, cosicchè il Novara dovrebbe schierarsi con: Corghi; Mainardi (Della Frera), De Togni; Rosén (Feccia), Molina (De Togni), Baira; Renica, Janda, Piola, Alberico, Pesaola.

Esentata da responsabilità di classifica, l'Internazionale dovrebbe giocare oggi a Novara con spirito leggero e con assoluta tranquillità; invece la ventata di ostilità che si è abbattuta sui calciatori neroazzurri ridestando discordie e opposizioni interne che sembravano definitivamente sedate, costringerà la squadra milanese a impegnarsi a fondo per non incorrere in una sconfitta che aggraverebbe la situazione.

Lorenzi, messo a riposo con un referto medico che spesso serve agli intellettuali per godere un po' di vacanza, ha ripreso ieri gli allenamenti con la segreta speranza di poter tornare presto in squadra e di essere chiamato per la nazionale. Nyers, accusato nel morale per alcune speculazioni commerciali andate miseramente a rotoli, ha pure ripreso l'allenamento col fermo proposito di riprendere il suo posto domenica, ma l'anticipo della partita col Novara ha rimandato il suo ritorno in squadra. Data la persistente indisponibilità di Giacomazzi e Neri non rimarrebbe che confermare lo stesso schieramento che vinse di stretta misura contro la Lucchese allo stadio di San Siro, salvo la sostituzione del portiere Puccioni con Ghezzi. Questi due estremi difensori hanno i loro bravi paladini e domenica scorsa un gruppo di tifosi [illegible] al [illegible] alle spalle di Puccioni per dirgliene di tutti i colori e fargli perdere la testa (e il pallone).

Fu comunque una giornata così infelice per il guardiano nero-azzurro che si pensò di richiamare d'urgenza Ghezzi; ma questi, nell'allenamento di mercoledì, riportò una lussazione al mignolo della mano sinistra a cui non si diede a tutta prima importanza. Ieri la radiografia ha escluso la frattura ma il gonfiore è cresciuto e con tutta probabilità Ghezzi non potrà scendere in campo. L'allenatore Olivieri lascerà comunque ogni decisione all'infortunato che poco prima dell'incontro si esprimerà in proposito.

La conferma del giovane Savioni all'ala sinistra ha destato qualche sorpresa dopo la prova piuttosto incerta dell'esordio; ma si è detto che la recluta attanagliata dall'emozione ha [illegible] meno di quanto fosse lecito sperare.

Quella di Novara sarà insomma, per Puccioni e Savioni, una specie di prova di appello. Ma tutta la squadra nero azzurra sta cercando ansiosamente in questo particolare momento la stoccata giusta che rinfranchi il morale e renda meno difficile la posizione del direttore tecnico e dell'allenatore a cui gli oppositori hanno già dato battaglia.

b. c.

Italia e Francia alla pari nel Trofeo Mairano

Milano, venerdì sera.

Dopo le prime due giornate del trofeo Mairano di pallacanestro, l'Italia e la Francia risultano in testa a pari punti come era nelle previsioni. Gli azzurri hanno già piegato la Svizzera e la Grecia, quest'ultima con una certa difficoltà, mentre i favoriti francesi hanno battuto a loro volta la Turchia e la Svizzera. I punteggi realizzati nei rispettivi incontri con gli elvetici (51 a 28 per l'Italia e 57 a 33 per la Francia), sono valsi a confermare l'incertezza del confronto diretto che sarà proprio l'ultimo del torneo.

Nessuna sorpresa anche le due sconfitte della Jugoslavia che però ha opposto ieri sera alla Turchia un'accanita resistenza. Giunti alla fine del primo tempo in vantaggio (15 a 19) i turchi hanno chiuso alla pari l'equilibratissima partita per cui si sono resi necessari due tempi supplementari, al termine dei quali gli atleti della mezza luna hanno vinto per quaranta a trentanove.

Il calendario dei prossimi incontri è il seguente: Oggi venerdì: Turchia-Svizzera; Francia-Grecia; Italia-Jugoslavia. Sabato: Svizzera-Grecia; Turchia-Italia; Jugoslavia-Francia. Domenica: Grecia-Turchia; Jugoslavia-Svizzera; Italia-Francia.

Robinson - Maxim forse il 23 giugno

NUOVA YORK, venerdì sera.

Qualora si raggiungesse un accordo soddisfacente per ambe le parti, il giorno 23 di giugno si svolgerà un incontro di pugilato fra il campione mondiale dei pesi medi Ray Robinson e quello dei pesi medio-massimi Joe Maxim allo stadio Yankee. I due contendenti riceveranno il 30% degli incassi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cominciate ad essere stanche della vostra faccia di tutti i giorni? Vorreste, guardandovi allo specchio, vedere un volto più giovanile? più fresco? più luminoso? Ebbene, non avete bisogno di ricorrere ad alcuna magia. Usate ogni giorno il nuovo *Sapone di Bellezza Durban's* ed il prodigio si avvererà.

«Il "Sapone di bellezza Durban's" risponde ai requisiti del miglior sapone che si possa oggi fabbricare».

Prof. GUIDO COATTI
Direttore della Scuola Saponiera Italiana

Pericolo belga al Giro di Campania

Il "no" di Magni per la Parigi-Bruxelles

Una cinquantina di corridori prendono il via oggi a mezzogiorno a Napoli per il Giro della Campania: una corsa bistrattata negli ultimi anni, una corsa già abituata ai grandi successi, che sembra iniziare la convalescenza dopo un periodo di grigia sfortuna. Il Presidente dell'U.V.I. Rodoni aveva promesso agli organizzatori partenopei il suo interessamento perchè almeno qualche atleta di nome guardasse con benevolenza al Giro campano in quel guazzabuglio di gare che porta quest'anno il calendario ed, in effetti, deve aver mantenuto fede agli impegni: Bartali non è riuscito a liberarsi dalla riunione del Vigorelli, ma, anche senza il fiorentino, l'elenco degli iscritti si è arricchito di nomi noti, capeggiati dalla squadra della Legnano che, con Soldani, Minardi e Defilippis ha tre carte in perfetta regola per puntare alla vittoria.

I tre moschettieri di Pavesi devono a tale scopo cercare di render dura la corsa sin dal principio, per evitare nel limite del possibile, data la relativa facilità del percorso, un arrivo in volata, dove lo spunto di Van Steenbergen placherebbe ogni discussione sul primo posto. «Rick» da parte sua non fa mistero delle speranze: è attualmente in forma, ha agli ordini una pattuglia forte capeggiata dal compatriota Ockers. I pronostici della vigilia sono per lui, che oggi corre in difesa; è compito degli avversari scatenare quella battaglia che possa costringerlo alla resa.

Su questo motivo, fileranno i 180 chilometri del percorso, dall'interesse racchiuso nell'attacco che i verdeoliva della Legnano porteranno al vincitore della Parigi-Roubaix. L'appuntamento, per la soluzione del rebus è per le 17, alla pista dell'Arenaccia; e se la soluzione sarà a sorpresa, nessuno, con l'aria che tira in campo ciclistico, dovrà stupirsene in modo eccessivo.

Parigi-Bruxelles. Colpo di fulmine. S'era sparsa la voce, nei giorni scorsi, che Coppi avesse intenzione di disertare la classica franco-belga, per non affaticarsi troppo dopo la dura sgroppata del Giro della Svizzera Romanda. Fausto, interpellato, aveva appena ribadito la sua intenzione di allinearsi domenica al via, quando ecco spuntare alla ribalta un altro no, non meno importante, quello di Magni. Il pratese, ha comunicato ieri agli organizzatori di Bruxelles la sua decisione che esclude logicamente anche la partecipazione di Salimbeni, Baroni e Franchi. Fiorenzo che, detto tra parentesi, alla Roma-Napoli-Roma si è buscato, con la vittoria, anche un solenne raffreddore, ha fatto un ragionamento molto logico: sono campione d'Italia, ho un titolo da difendere e — giuste o esagerate le critiche rivolte agli assi — voglio difenderlo sul serio. La Parigi-Bruxelles è una gran bella corsa, ma è lunga come la fame, con i suoi 300 chilometri e, per di più, si svolge ad appena quattro giorni dal Giro dell'Emilia, che è appunto il secondo episodio di quella lotta per la maglia tricolore. Ora, i casi sono due: o andare alla corsa franco-belga e, dopo la sfaticata della gara, imbarcarsi in treno per arrivare appena in tempo a Bologna per la punzonatura, o rinunciare alla quarta prova della Challenge Desgrange-Colombo e curare il ritmo della preparazione per la battaglia del primo maggio.

Magni si è attenuto alla seconda soluzione e sia testimonio, se mai ce ne fosse bisogno, sulla serietà di intenti che anima il campione toscano. Che cosa pensino gli organizzatori belgi è un altro paio di maniche. — Detto per amicizia: Visto che c'eravamo, Fiorenzo, perchè non pensarci qualche giorno prima?

La rappresentativa italiana, se altri «forfaits» dell'ultima ora non s'andranno aggiungendo, conterà così su dieci uomini: avanti a tutti Fausto Coppi, decisissimo nel puntare alla vittoria, poi Petrucci, quanto mai intenzionato di rinsaldare la buona fama che va conquistandosi anche all'estero, Bini, Crippa e Milano della Bianchi, e gli individuali Falconi, Lambertini, Seghezzi, Pettinati e Pasquini. In campo straniero, lo schieramento sarà ugualmente forte; si fa più in fretta a citare gli assenti: Bobet e Barbotin, fra i francesi, Koblet, tra gli svizzeri. Gli altri ci son tutti: lavoro duro per Coppi e compagni.

* *

Mentre i grandi sono impegnati a districarsi, se non altro, tra tante gare che quasi ne bloccano l'attività, mentre Coppi marcia all'attacco nella Parigi-Bruxelles, con la prospettiva di... riposarsi al Giro dell'Emilia, i gregari del Campionissimo continuano a farsi brillantemente onore nel Giro del Marocco. Piazza — è vero — si è ritirato dopo parecchi successi di tappa, ma è venuto il turno di Giacchero che conquistato il primato di classifica ieri l'altro, lo ha difeso ieri con ottimo risultato, mantenendosi al comando. Mancano ancora sei tappe alla fine e Giacchero ha 3'14" di vantaggio sul secondo, lo svizzero Huber. Chissà che, magari stringendo i denti, il colpaccio non riesca. Tragella, il direttore sportivo della Bianchi, giurava che il 1952 era un anno «sì» per i biancocelesti. Deve aver ragione, in fin dei conti.

g. b.

Van Steenbergen, favorito n. 1 al Giro di Campania

Selezioni di Prima Divisione

Piemonte - Venezia Giulia domenica sul campo di Ciriè

La rappresentativa giovanile piemontese della Prima Divisione che incontrerà domenica alle 15 a Ciriè quella della Venezia Giulia, è stata definitivamente formata come segue: Scaltone (Vallecco); Bergia (Lanzo), Francia (RIV), Bessola (Ciriè), Marello (Pinerolo), Dalla Riva (Barranova), Lucciolli (Canale), Giacomello (Ciriè), Franceschini (Saluzzo), Wych (Piemonte), Patrie (Piemonte).

La formazione giuliana sarà varata in base a questo elenco di convocati: Gelia e Bisiaghi (S. Anna); Furlan (Bianchi); Defendi, Galbiati, Giorgio, Doglian e Rossi (Fieris); Surri e Politici (Latisana); Fabbro (Cordenons); Astolfi e Bart (Pesistegrafonici); Clocchiatti (Tavagnacco); Fagotto (Spilimbergo).

SULLA PISTA DI SAN SIRO

Otto milioni in palio

Oggi a San Siro si corre la prova di trotto italiana meglio dotata; sono infatti in palio, senza suddivisioni di batteria, otto milioni del Gran Premio Fiera di Milano (m. 2100, internazionale per quattro anni ed oltre di ogni Paese). Sono dati partenti 17 cavalli, troppi per una prova regolare anche sulla pista milanese: ai 2100 metri: Unico (Casoli), Euripide (G. Bottoni), Gardea (Trivellato), Mar Jonio (R. Ossani), Casoli (Brighenti); ai 2120: Pirino (F. Branchini), Tarso (Canzi), Altissimo (F. Milani), Tiro (Zamboni), Concurrière (Chyriacos), Bayard (U. Bottoni), Agrio (U. Baldi), Birbone (V. Baldi), Cyrus Vale (Céran Maillard), Ticino (Nagara), Voltaire (X). L'internazionalità della prova è data dai tre francesi Euripide, Concurrière, la vincitrice dell'ultimo «Prix d'Amerique» e Cyrus Vale, che ad Agnano non ha brillato di vivida luce.

I migliori del primo nastro sono senza dubbio Unico, Mar Jonio e Casoli, già incontratisi parecchie volte e non sempre collo stesso esito; dal secondo nastro si mettono in vista il trionfatore di tutte le ultime grandi prove disputate, Birbone, Bayard, che a Napoli non ha potuto dare la esatta misura del suo valore, e la francese Concurrière.

Oggi corse a Mirafiori

Il Premio Esposizioni (lire 300 mila) è la corsa di centro della riunione trottistica di oggi all'ippodromo di Mirafiori sui 2080 m. del percorso correranno cavalli indigeni di 4 anni e oltre. [illegible] alla partenza Monsone (Scirea), Dalila (G. Bottoni), Fascello (Campioli) 2080, Calco (Podolit), Emisfero (F. Branchini), Elsty (Banti) 2080. Una prova piuttosto aperta nella quale potiamo Elsty ed Emisfero. [illegible]

Una «coda» di reclami al Totocalcio popolarissimo

Parte delle vincite del concorso N. 31 pagate extra Monte-premi dall'organizzazione - Prolungato al limite massimo il termine di presentazione delle proteste

Il grande numero di vincitori di «12» e di «13» verificatosi al Totocalcio il 6 aprile ha causato qualche inconveniente nella distribuzione dei premi. Non si tratta di somme grosse (1880 lire per la prima categoria e 225 per la seconda), comunque chi ha indovinato i pronostici e non è stato premiato protesta. Tra le lettere ricevute sull'argomento pubblichiamo quella del sig. G. P. di Torino, il quale scrive:

«Nella distribuzione del monte premi Totocalcio n. 31 del 6 aprile 1952 si è riscontrata una serie di errori impotenti. Non si tratta di casi isolati, ma si deve considerare che su una trentina di persone di mia conoscenza che hanno totalizzato 12 oppure 13 punti, ben il 40% non hanno avuto il riconoscimento del punteggio conseguito, in quanto i 12 sono stati pagati per 13 ed i 13 annullati. E pensare che la colonna da controllare non era poi difficile: si trattava di tutti 1...

«Il giocatore ha tempo otto giorni per reclamare, e sta bene; però gli elenchi delle schedine vincenti sono stati trasmessi alle Ricevitorie all'ultimo momento, di modo che con le Feste Pasquali il termine è trascorso a danno del giocatore e non sappiamo il resto».

Abbiamo chiesto informazioni presso la Direzione di Zona di Torino. Risulta, secondo le dichiarazioni fatteci, che gli elenchi delle schede vincenti del concorso 31 furono spediti ai Ricevitori entro il 10 aprile, per cui — salvo qualche sporadico caso dovuto ad eventuale disguido postale — essi giunsero alle rispettive Ricevitorie non oltre il giorno 11 aprile, cioè in tempo sufficiente affinchè chi ne avesse interesse, potesse consultarli e, se del caso, sporgere il regolare reclamo entro il termine stabilito, che scadeva alle ore 18 del 15 aprile.

Se si considera che nella sola Zona del Totocalcio del Piemonte sono risultate vincenti al concorso 31 oltre 30.000 schede (e in tutta Italia circa 400.000) si può anche ben comprendere come in una tale massa di vincenti possano essere sfuggite agli scrutinatori poco più di 100 schede — cioè appena lo [illegible] — dei vincitori.

D'altronde [illegible] copre la considerazione di tali involontari errori che il Regolamento Ufficiale del Totocalcio prevede un termine utile di 8 giorni per la presentazione dei reclami: trascorso il quale, il monte premi viene integralmente ripartito fra i vincitori [illegible] dall'apposita Commissione di Controllo presieduta da un funzionario dell'Intendenza di Finanza. Non può esservi quindi alcun interesse da parte del C.O.N.I. a voler escludere da tale ripartizione taluni vincitori. Piuttosto il termine di presentazione di reclamo serve a far stabilire con una certa sollecitudine l'ammontare del premio che, come è noto, è basato sul numero dei vincitori.

La Direzione di Zona del Totocalcio ci ha assicurato che il C.O.N.I. — in considerazione delle particolari caratteristiche del concorso 31 — terrà per buoni anche i reclami pervenuti alle Sedi di Zona entro il 19 aprile (cioè con 4 giorni di ritardo sul normale termine), assumendosi in proprio il pagamento dei relativi premi extra monte premi.

Tale maggiore margine non ha potuto peraltro essere ulteriormente dilazionato, poichè si devono rendere tempestivamente liberi gli archivi comunali per dar posto alle schede dei concorsi successivi. Oltre il predetto termine del 19 aprile, sarebbero, in caso contrario, venute a mancare quelle necessarie misure di sicurezza atte a garantire l'assoluta legalità circa l'accoglimento dei reclami.

Probabile Giraudo in Torino - Palermo

Caporaico sembra ormai deciso per la formazione granata da opporre al Palermo: ritorno per quanto possibile all'«undici» che ha brillantemente giocato contro la Triestina. Forzatamente assente Cortinzesi, a mediano sinistro dovrebbe giocare Giraudo, che ieri si è distinto nell'allenamento. Per il ruolo di ala sinistra permangono i dubbi su Carapellese, anche se il «capitano» dichiara d'essere guarito; eventuale sostituto Cavigioli.

La Juventus partirà a Bologna la squadra di domenica stessa.

Due anticipi oggi in serie C

Alessandria - Fossanese e Ponte S. Pietro-Lecco

Due interessanti anticipi si disputano oggi in serie C per la trentunesima giornata del girone A: Alessandria-Fossanese e Ponte S. Pietro-Lecco. La gara di Alessandria, anticipata su richiesta dei grigi per evitare la concomitanza di altre manifestazioni non sportive, si presenta assai combattuta, anche se l'Alessandria conserva ormai un limitato interesse per la classifica, non essendo molte le sue probabilità matematiche di promozione. I motivi di rivalità tradizionale sempre presenti in un «derby» provinciale, sono però sufficienti a dare incertezza al confronto tra le due migliori squadre piemontesi di serie C.

Ecco le formazioni annunciate: Alessandria: Dovriere; Busetti, Villa; Pietrazzi, Bagliani, Marpari; Marchiaro, Albertelli, Valentinuzzi, Bonsi, Savoini.

Fossanese: Guascal; Cattaneo, Balocco; Bruno, Gilotta, Mosca; Francone, Pedrazzoli, Testa, Mussi, Streri.

A Ponte San Pietro si gioca l'incontro con il Lecco, anticipato ad oggi per evitare la concorrenza di Atalanta-Fiorentina in programma per domenica nella vicina Bergamo. Anche qui si tratta di un «derby» che si presenta quindi assai combattuto, pur mancando l'interesse di classifica.

(Continua a pag. 6)

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - Anno VI - N. 93
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-962 al 40-968

VENERDI' SABATO
25 - 26 Aprile 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

ELISABETTA D'AUSTRIA

L'arciduchessa rossa

XXXVII. Il 10 settembre 1898, dopo una vita errante durante la quale ha avuto numerose avventure e molte disgrazie, Elisabetta d'Austria viene assassinata a Ginevra dall'anarchico Lucchesi.

La maledizione che pesa sugli Absburgo non finisce con la morte di Elisabetta. L'arciduca Francesco-Ferdinando, che è successo a suo cugino Rodolfo come erede al trono, viene assassinato il 28 giugno 1914, a Sarajevo, con la sua sposa morganatica, la duchessa di Hohenber, nata Sofia Chovek. Francesco-Giuseppe muore nel 1916 sapendo la sua guerra perduta, il suo impero condannato. Il suo successore, l'imperatore Carlo, muore in esilio e nella miseria, a Madera, nel 1922. Il duplice trono degli Absburgo è crollato nel 1918. Le parti che costituivano il loro impero si sono separate per sempre. Nel frattempo, che cosa ne è stato della nuora e del nipote dell'imperatrice Elisabetta? L'arciduchessa Stefania, vedova di Rodolfo, aveva sposato, nel 1910, un aristocratico ungherese, il conte Lonyay. Nelle braccia di Lonyay — che sarà creato principe nel 1917 — Stefania conosce la perfetta felicità. Ella morirà a 81 anni, nel 1945, nel suo bel castello di Oroszvar, in Ungheria.

E che ne è stato di sua figlia, «tutto ciò che rimane» dello sfortunato Rodolfo, la nipote di Francesco-Giuseppe e di Elisabetta, la bimba che era stata chiamata Elisabetta come la nonna? Un giorno del 1902, aveva allora 19 anni, ella chiede udienza al nonno, l'imperatore Francesco-Giuseppe, e gli dice: «Sire, io voglio sposare Othon di Windischgraetz. Io l'amo!». Il vecchio Francesco-Giuseppe va in collera. Come? Sua nipote che dovrebbe succedergli se la legge salica non esistesse in Austria, sposerebbe un semplice principe vassallo? Impossibile! «Io ho sognato per te un trono — dice il vecchio imperatore. — Lasciami fare, e ti troverò un monarca per marito. Tu sarai regina!» Ma la giovane Elisabetta è ostinata: «Io non so che farmene delle vostre corone. Voglio sposare l'uomo che amo. Ed è Othon di Windischgraetz!».

Qualche settimana dopo, con l'autorizzazione imperiale, la giovane Elisabetta diventa principessa di Windischgraetz. E quando ella ha il suo primo bimbo, Francesco-Giuseppe desidera che gli venga dato il nome di Rodolfo malgrado i malefici che sembrano essere uniti a questo nome. Dal principe di Windischgraetz Elisabetta avrà ancora tre figli. Ma poi, un giorno, il bel romanzo d'amore con Othon finisce. Il principe e la principessa di Windischgraetz divorziano.

Ed ecco lo smembramento dell'impero, la rivoluzione, l'avvento della repubblica. Elisabetta partecipa ai comizi popolari, alle riunioni elettorali. Ella incontra un focoso e seducente tribuno socialista, Petznek, e lo sposa. Ora non è più che la cittadina Petznek. Ma il popolo, che l'adora, la chiama l'«arciduchessa rossa».

I suoi figli, nei quali scorre il sangue degli Absburgo, dei Lorena, dei Wittelsbach, dei Sassonia-Coburgo-Gotha e degli Orléans (attraverso la figlia di Luigi Filippo I, nonna di Stefania), lavorano, democraticamente. Uno, artista pittore, sposerà una sua modella. Il maggiore, Rodolfo, è conducente di taxi, ma vuole farsi luce, essere acclamato. Corre in motocicletta e spera di diventare un grande campione. Un giorno del maggio 1939, allenandosi sulla salita di Semmering, cade e si uccide... Esattamente quattro mesi dopo il cinquantenario del dramma di Mayerling...

FINE

Da domani: **La baronessa d'Ambricourt**

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Si intensifica la propaganda per «Ike»

La propaganda a favore della candidatura di Eisenhower alla Presidenza degli Stati Uniti va assumendo ogni giorno forme sempre più ampie. E' stato persino creato un vestito «Modello Ike» che l'attrice della radio e della televisione Maggi Mac Nellis (foto in alto a sinistra) ha presentato a New York al quartier generale dei promotori della candidatura del generale. La foto di destra mostra invece la graziosa stellina Diana Scholer incaricata a Newark, nel New Jersey, a fare ugualmente propaganda per «Ike». (Publifoto)

Sci-acquatici

Kathy Darlyn, una delle concorrenti americane alla gara internazionale di sci acquatici che si svolgerà alla metà di maggio a Cypress Gardens. (Publifoto)

Una «fanciulla di lusso»

Rossana Podestà, figlia di uno scultore, è una delle giovani e promettenti attrici dello schermo italiano. Ha preso parte a sei film e lavora attualmente nel settimo, «Fanciulle di lusso», del quale è una delle interpreti principali. Rossana è nata a Tripoli ma è genovese di adozione. (Foto Petri Elisabetta)

Aereo e motocicletta in gara

Sul percorso di 500 metri il motociclista americano Louis Castro ha battuto a Los Angeles un aereo a reazione del tipo «Lockeed T 33», coprendo il percorso alla velocità di 212 km. l'ora